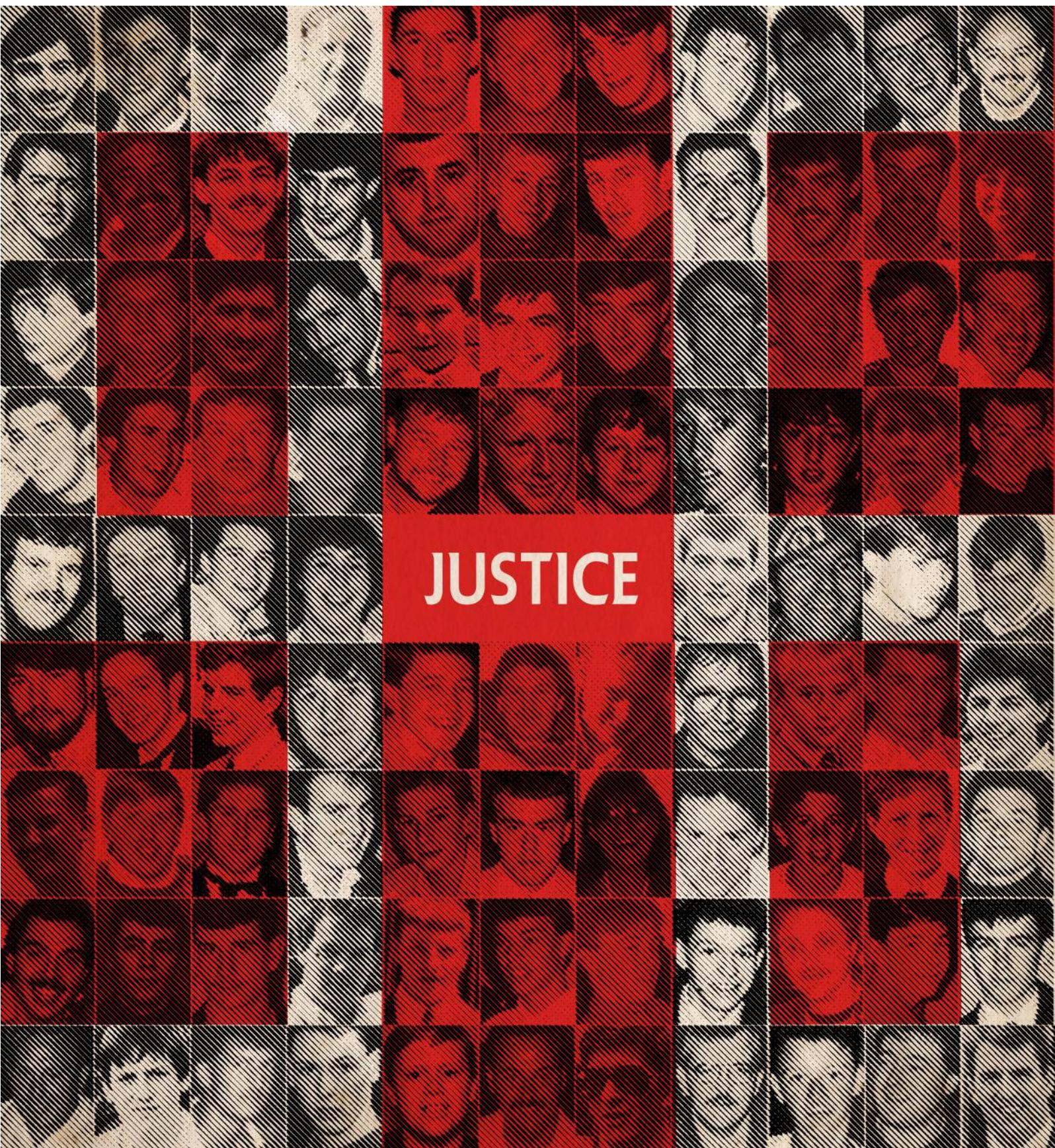


NUMERO 15

GEN. / FEB. / MAR. 2019

# THE REDS

LA FANZINE UFFICIALE DEL LIVERPOOL FC ITALIAN BRANCH



JUSTICE

# THE REDS

Numero 15

Gennaio / Febbraio / Marzo 2019

La rivista ufficiale dell'Official Liverpool Fc Supporters Italy

Pubblicazione libera a carattere ludico e divulgativo

In questo numero avrete il piacere di leggere:

L'editoriale di Mr. Koprue	pag. 3
Il surf del Liverpool sulle onde di Klopp	pag. 4
Intervista a George Septhon (The Voice of Anfield)	pag. 5
Mr. Liverpedia - Charles Taylor	pag. 9
The Wonder of Britain _ capitolo 6	pag. 12
Scouser State of Mind	pag. 14
Them Scousers Again _ alla conquista d'Europa	pag. 15
Story of a Red... Tommy Milligan	pag. 17
Snapshots From The Past	pag. 19
Dieci domande a... Mario Djuninski	pag. 20
#LiverpoolStats _ gennaio/marzo 2019	pag. 22
Red Prague - I locali reds nella capitale ceca	pag. 24
Speaker's corner _ Tommy Smith: più duro dell'acciaio	pag. 25
Alla scoperta dei Branches: O.L.S.C. Turkey	pag. 27
L'eredità di Hillsborough	pag. 29
Uno sguardo all'Academy	pag. 32
Intervista a Mark Benstead - TV Host di LFC TV	pag. 33
The King Kenny Plays!	pag. 35

Un ringraziamento particolare a Gianluca Staderini per l'assistenza grafica e la splendida copertina e ad Oscar Trapletti per la collaborazione alla stesura di questo numero.

SPIRITUAL GUIDANCE: VINCENZO ALOISIO

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO:

Roberto Beccantini, Armando Todino, Charles Taylor, Gabriele Ribilotta, Gabriele Ventola, Claudio Morana alias John Koldowski, Nunzio Esposito, Luciano Gurioli, Gioele Putzolu, Remo Gandolfi, Andrea Ciccotosto, Indro Pajaro, Paolo Lora Lamia, Riccardo Aulico, Stefano Iaconis.



## Official Liverpool Fc Supporters Club Italy

Sede Legale  
Via Nicola e Tullio Porcelli 36  
80126 Napoli  
Italy

I nostri organi di informazione ufficiali:

-  [www.liverpoolitalia.it](http://www.liverpoolitalia.it)
-  [twitter.com/OLSCIItaly](https://twitter.com/OLSCIItaly)
-  [www.facebook.com/groups/officialfcsupportersclubitaly](https://www.facebook.com/groups/officialfcsupportersclubitaly)
-  [www.facebook.com/groups/olscitaly](https://www.facebook.com/groups/olscitaly)
-  [www.facebook.com/liverpoolitalia](https://www.facebook.com/liverpoolitalia)
-  [www.youtube.com/channel/UCYaVlwGOYCU7nVw-uRA\\_\\_mg](https://www.youtube.com/channel/UCYaVlwGOYCU7nVw-uRA__mg)
-  [www.instagram.com/lfcitalianbranch](https://www.instagram.com/lfcitalianbranch)
-  <http://liverpoolitalia.forumfree.it>
-  [infobrand@liverpoolitalia.it](mailto:infobrand@liverpoolitalia.it)



# L'Editoriale di Mr. Koprule

Questo numero nasce a gennaio, ed ha avuto una gestazione di circa tre mesi, in cui, soprattutto negli ultimi due, la Premier ha dato il meglio di sé, con una lotta al vertice come non si vedeva da anni.

Il 30 Gennaio avevamo all'Anfield contro il Leicester City la possibilità di portare a sette i punti di vantaggio sul Manchester City, purtroppo un pareggio "strano" finì per tarpare le ali ad una squadra che era pronta a spiccare il volo definitivo verso un titolo che ormai manca da tanti, troppi anni.

Ecco direi che proprio quel pareggio è stato il momento topico per noi Reds, ed a torneo ancora non finito, è già motivo di vivaci discussioni. C'è chi ritiene che il Liverpool rimane sempre l'eterna incompiuta, che Leicester e West Ham dovevano essere due vitto-



Mosaico della KOP in Liverpool vs Bournemouth del 2017

rie sicure (che avrebbero dato dei connotati ancora più straordinari alla stagione che stiamo disputando), mentre ci sta chi più saggiamente afferma che sia una cosa "umana" perdere punti, non si possono vincere tutte, né tanto meno siamo una squadra pronta per essere definita una schiacciasassi.

Ad oggi parliamo di trentuno partite disputate, di cui ventitré le abbiamo vinte, sette pareggiate e persa solo una in casa del Man City, una sconfitta imméritata per quello che la squadra mise quella sera in campo... Il buon Pep proprio quella sera avrà realizzato che la lotta alla Premier non sarebbe stata una passeggiata come gli altri anni.

Settanta reti fatte e diciotto subite ci collocano come secondo miglior attacco e migliore difesa. Con questi numeri dovreste solo indovinare la seconda a quanti punti di distanza sta, mentre invece ci ritroviamo un punto dietro ai Citizens, il che fa capire come sia difficile oggi competere in Inghilterra per il titolo.

Tutto questo solo per dirvi che giustamente abbiamo dovuto correggere la rotta in corsa mentre pensavamo a questo numero. Alcuni articoli li abbiamo momentaneamente messi in stand-by in attesa di

tempi e giorni migliori. Ma veniamo a noi, un numero quindici davvero ricco di contenuti e di sorprese, oltre che di ospiti illustri, come sempre la copertina è opera di Gianluca Staderini mentre la quarta di copertina è a cura di Benedetta Tello, ma passiamo ai contenuti: in primis il maestro Roberto Beccantini, non è la prima volta che ci onora di un suo articolo sulla nostra fanzine, a lui il ringraziamento mio e di tutti i ragazzi che lavorano al progetto.

Subito dopo direi un qualcosa di davvero particolare ed originale, siamo riusciti ad intervistare George "The Voice" Sephton ovvero sia la voce, lo speaker di Anfield, un articolo così ricco di storie, aneddoti e curiosità che abbiamo dovuto dividerlo in due parti.

Charles Taylor alias mister Liverpedia per la parte finale della stagione 1946/1947. Armando Todino continua a farci conoscere la storia della città di Liverpool, mentre Gabriele Ribilotta ci dà un altro spaccato dell'importanza degli scouser sulla scena casual.

Gabriele Kopite Ventola ci racconta le notti europee che hanno scritto la storia della nostra squadra. Sempre Armando Todino per la rubrica "Story of a Red" va ad intervistare Tommy Milligan un personaggio molto attivo sulle pagine social e amico di tanti di noi. Red Koldowski ci descrive come al solito in maniera magistrale uno scatto di quelli da custodire gelosamente.

A seguire una piccola ma dovuta intervista a Mario Djuninski, uno dei personaggi più pittoreschi e conosciuti del nostro Branch. Luciano Gurioli analizza come sempre in maniera impeccabile i dati delle gare disputate in questo trimestre, mentre Gioele Putzolu ci rammenta che ovunque si va, non si cammina mai soli.

Arriva la seconda ed ultima parte, dello splendido articolo di Remo Gandolfi su Tommy Smith.

Andrea "Cikko" Ciccotosto stavolta è alle prese con il Branch turco, ringraziamo Tahir Karabas per il materiale che ci ha fornito.

Il 15 Aprile cade anche il trentennale della tragedia dell'Hillsborough, Indro Pajaro (autore dell'unico libro in italiano sull'accaduto) riassume per noi i momenti salienti dell'intera vicenda che colpì profondamente l'intera città.

Paolo Lora Lamia per il consueto sguardo sull'Academy sempre alla ricerca di futuri talenti, un altro colpaccio per la nostra fanzine abbiamo Riccardo Aulico che intervista Mark Benstead di LFCTV.

E per chiudere, come amano dire gli inglesi... last but not least, abbiamo Stefano Iaconis che dopo KKK ci racconta di KKD... **Enjoy**



Nunzio Koprule Esposito

# Il surf del Liverpool sulle onde di Klopp

Scrivere del Liverpool è esercizio complicato, acrobazia senza rete. Perché il rischio degli «zero titoli» è sempre imminente, e poi perché prende il cuore e non solo la mano.

Il cuore, soprattutto. Andare dove mi porta significa correre all'indietro e barcollare in avanti. L'ideale sarebbe il contrario, non voltarsi, non essere costretti a rievocare uno «scudetto» che puzza di archivio, visto che risale al 1990, a quando la Premier non esisteva ancora. Sono passati ventinove anni e un secolo. Un secolo: mamma mia.

Scrivo mentre è in atto il gran duello con il Manchester City di Pep Guardiola. Scrivo dopo le brucianti eliminazioni dalla Coppa di Lega e dalla Coppa di Inghilterra. Scrivo dopo il pareggio nel derby di Goodison Park, rustico e ventoso. Scrivo, soprattutto, dopo la lezione, di strategia e ritmo, inflitta al Bayern in Champions. Vincere dalle quelle parti - in attesa del Porto - è come fare il pieno di benzina, di autostima. La scaramanzia è bussola delicata, ambigua. Scorta le difficoltà del periodo, le condiziona, le riempie di coraggio e di paura, come spesso capita alle squadre che faticano a incollare la storia alla cronaca. Il Liverpool parziale e verticale di Jurgen Klopp mi piace. Ha trovato, in Alisson, il portiere che a Kiev, al posto dello svampito Loris Karius, avrebbe cambiato probabilmente la trama, se non addirittura l'esito. E in Virgil Van Dijk un pilone centrale che ha blindato la difesa, la meno battuta del campionato.



Giro d'onore per celebrare il titolo.

E poi Georginio Wijnaldum, Sadio Mané, Mohamed Salah, Roberto Firmino, tutti garibaldini in grado di saziare la pancia rossa di Anfield.

Manca sempre qualcosa, alla fine, e il problema è che non sai mai cosa, esattamente. Un po' di qualità in mezzo, la coincidenza dell'episodio della vita con la partita della vita.

Ci si aggrappa all'universalità di «You'll never walk alone» come se fosse un mantra consolatorio, un canto risarcitorio. La scorsa stagione il Liverpool si piazzò quarto, dietro al City, lo United e il Tottenham. La Premier non è la serie A: non prevale, di solito, il bunker più corazzato, e non esiste una «sola» Ju-

ventus con la quale fare i conti, ce ne sono tante. L'equilibrio degli introiti, televisivi e non, continua a garantire una competitività sempre aperta e sempre più larga.

Prova ne siano l'impresa del Leicester di Claudio Ranieri, nel 2016, e il freschissimo quattro su quattro in Champions.

Ecco: ci sono riuscite persino le «volpi», non ancora i «rossi». La forza del destino non va trascurata o inalzata ad alibi.



Era il 1990 e i Reds vincevano l'ultimo titolo di Campioni d'Inghilterra, nessuno avrebbe immaginato un digiuno così lungo

Bisogna combatterla ed esorcizzarla, in caso contrario la scivolata di Steven Gerrard ai tempi di Brendan Rodgers non smetterà di rappresentare uno strapiombo invece di un confine.

Il «gegenpressing» di Klopp è diventato materia di studio, anche se non ancora certezza di successo.

A centrocampo ho colto apprezzabili progressi in Fabinho e Naby Keita. Xherdan Shaqiri è un «primo cambio» la cui doppietta segnò la fine dell'avventura di José Mourinho al Manchester United.

Non proprio una rotella marginale. La panchina non vale i titolari, ma neppure ne è freno.

Klopp arrivò ad Anfield nell'ottobre del 2015. Il suo calcio, sviluppato fra Mainz e Dortmund, è un'ondata anomala sulla quale i giocatori volteggiano come surfisti.

Spesso ne sono padroni, talvolta ne diventano schiavi. E' il bello del rischio, è il fascino degli effetti speciali. Di sicuro, non ci si annoia mai.

Chissà come sarà cambiato il mondo quando queste note andranno in rete. Vi giro un frammento di Samuel Beckett, drammaturgo, scrittore e poeta d'Irlanda:

«Avete tentato, avete fallito. Non importa. Tentate ancora, fallite ancora. Fallite meglio».

**E' il Liverpool**



Roberto Beccantini

# Intervista a George Sephton (The Voice of Anfield)

## PRIMA PARTE

### 1. Could you write a little sum up of your career at Anfield?

It's been crazy. I was a Liverpool supporter as a boy and NEVER thought I'd ever get to be on the inside and get to meet the people I have met over the years.

### 2. How and when did your passion for the Reds begin?

When I was at school. My family were all Reds and my Father had a trial for Liverpool F.C. in 1923.

### 3. How many games of the Reds do you think you have attended in your life?

I'm not exactly sure but it must be getting near to 2000.

### 4. Can you describe some peculiar Anfield anecdote?

There are lots. I remember once in the nineteen eighties a guy came from Bolton to watch a cup game at Anfield. Just before he left home his wife went into labour but he decided to come here anyway.

There were no mobile phones then so his family couldn't get in touch with him. During half time I had to tell this guy (over the public address loudspeakers) that he was now the father of healthy baby boy.

### 5. Which has been your greatest satisfaction as a red supporter?

Watching the club become one of the biggest in World Football.

### 6. Which is the Liverpool team you have loved more than all?

The team of the mid-eighties who were the best in Europe.

### 7. Who was the player of your dreams? Could you remember one player for each decade?

Kenny Dalglish.

When Kevin Keegan left in 1977 I thought we would be in a bad way. But Bob Paisley signed Kenny and everything was fine

#### Decade:

Fifties: Billy Liddell  
Sixties: Ian St. John  
Seventies: Kevin Keegan  
Eighties: Kenny Dalglish  
Nineties: Robbie Fowler  
Noughties: Steven Gerrard  
Twenty-Tens: Mo Salah

### 8. Do you prefer the current sitting Kop or the old one?

I like to sit down so I prefer the new one.

### 9. What do you think about Klopp?

I think he's a superstar. I'm SO glad we've got him.

### 10. Being English, what is your opinion about so many foreign supporters of Liverpool?

I think it's great that Liverpool has a world-wide family of fans. So long as the local fans don't get excluded because ticket prices are so high.

### 11. Do you think Anfield has lost a little of its charm after so much renovation works?

It's changed but it lost nothing. It's a great place to watch football.



George Sephton con la maglia omaggiata dalla squadra

## FIVE REMARKABLE GAMES

A journalist asked me about my five favourite games recently and this is what I wrote for him:

*LIVERPOOL Vs. A.S. ROMA  
CHAMPIONS LEAGUE SEMI FINAL  
ANFIELD \_ 24.04.2018*

For the first time in 11 years Liverpool had reached the Champions League Semi Final.

Roma stood between us and a place in the biggest club game in World Football.

They came to Anfield having dumped the competition favourites Barcelona out of the competition but with a solid back line and a world-class keeper.

What happened next was probably beyond our wildest dreams. Mo Salah was on fire of course and he scored two goals in the first half to put the Reds in a good place. His front line colleagues scored another three in the second half and it looked like we had at least one-and-three-quarter feet in the Champions



George Sephton in cabina di regia

League Final.

Liverpool, of course, ALWAYS like to make their fans sweat and so it was that night. Roma scored two late goals to give them more than a little hope so we couldn't uncork the Champagne just yet.

Two things to say about that night. The atmosphere was as good as it gets. The crowd didn't let us down. But the whole thing was overshadowed by the senseless and devastating attack on Sean Cox.

He appears to be on a long and slow road to recovery but the sickening violence inflicted on him brought back some nightmare memories of the worst football hooliganism. I thought that we'd seen the last of it but, sadly, I was wrong

#### LIVERPOOL Vs. ST. ETIENNE EUROPEAN CUP QUARTER FINAL ANFIELD \_ 15.03.1977

The first thing I remember about this game is the fact that I very nearly didn't make it there. I was working in the IT Department of the Manchester Evening News at the time and the logistics of working a full day and then negotiating the rush-hour traffic to get to Anfield were horrendous.

If memory serves me right it was still quicker to use the East Lancashire Road than the new M62 to get

from Deansgate to Liverpool.

I eventually turned into Gilroy Street heading for my usual car-parking space. To my horror there was a solid queue of people which went from the Kop turnstiles right across my path and down Back Rockfield Road. After waiting in the hope that someone would take pity on me.

I climbed out of the car and stood on the running board. I was driving a 2CV at the time. I shouted as loud as I could and that did the trick. The atmosphere when I finally got inside Anfield was electric.

The feeling had been growing as the season went on that Liverpool had a genuine chance of lifting the European Cup for the first time. We had won the UEFA Cup twice in the past four seasons and we were ready to step up.

This was the second leg of the tie and the French team held a one-nil lead from the first leg. On the night before the game French fans, with their green and white wigs, klaxons, whistles and sirens filled the pubs in Liverpool City centre. Six thousand fans officially made the trip across the English Channel and such was the demand for hotel accommodation that many were forced to sleep on the streets. Ahead of the biggest game yet in his short managerial career Bob Paisley insisted: "I can promise one thing, everything we have we will give.

I don't underestimate St Etienne. Nobody in the club does, but equally, I don't overestimate them either. We will have to strive to keep things as normal as possible, for there will be some atmosphere out there." We need to score 2 and keep a clean sheet. Sounds simple but it didn't work out that way. Kevin Keegan scored in the first minute and the Kop were in cloud-cuckoo land. Half-time came with no more score but St.Etienne came out fighting after the break and equalised.

1-1 on the night but ahead on the night and that precious away goal. With half an hour to go Ray Kennedy scored. Level on aggregate but with the Frenchmen still having the advantage of away goal which would send them through to the semi-final. What happened next is a part of Liverpool History.

"Supersub" David Fairclough emerged from the dugout. With just on 15 minutes to go. The collective feeling in the ground was that Liverpool's dream was about to die... Ten minutes from time and Fairclough made that famous run and scored to put Liverpool back in the driving seat.

Those ten minutes were nerve-racking. A trademark of Liverpool games to this day. The final whistle came. We were through and the rest, as they say, is history!!

## TRADUZIONE IN ITALIANO

### 1. Ci puoi riassumere la tua carriera ad Anfield?

E' stata una roba da matti. Ero tifoso del Liverpool da ragazzino e mai avrei pensato di farne parte e di incontrare negli anni la gente che ho incontrato.

### 2. Come e quando è iniziata la tua passione per i Reds?

Ai tempi della scuola. La mia famiglia era tutta rossa e mio padre aveva fatto un provino per il Liverpool nel 1923.

### 3. Quante partite credi di aver visto nella tua vita?

Il numero esatto non lo conosco, ma credo intorno alle 2000.

### 4. Ci puoi ricordare qualche aneddoto particolare di Anfield?

Ce ne sono tantissimi. Ricordo una volta uno che venne da Bolton per vedere un match di coppa e sua moglie, prima che lui partisse, era entrata in travaglio, ma lui decise di venire comunque.

Non esistevano ancora i cellulari, quindi la famiglia non poteva contattarlo. Durante l'intervallo do-

vetti dirgli tramite gli altoparlanti che era diventato padre di un bel maschietto!!

### 5. Quale è stata la più grande soddisfazione da tifoso?

Vedere il Liverpool diventare una squadra di livello mondiale.



Un giovanissimo George



Con Phil Thompson (Parigi 1981)

### 6. Quale è stata la squadra che hai amato più di tutte?

Quella della metà degli anni '80, che era la migliore d'Europa.

### 7. Chi è stato il giocatore dei tuoi sogni? Ricordane uno per ogni decennio?

Kenny Dalglish. Quando Keagan lasciò nel '77, pensavamo di essere messi male, invece Paisley prese Kenny e tutto andò bene.

Decenni

Anni '50:	Billy Liddell
Anni '60:	Ian St. John
Anni '70:	Kevin Keegan
Anni '80:	Kenny Dalglish
Anni '90:	Robbie Fowler
Anni bui:	Steven Gerrard
2010/oggi:	Mo Salah

### 8. Preferisci l'attuale Kop con i posti a sedere o la vecchia?

Mi piace stare seduto, quindi la nuova.

### 9. Cosa pensi di Klopp?

E' una superstar, sono felice di averlo.

### 10. Da inglese, qual è la tua opinione di così tanti tifosi stranieri?

E' bellissimo avere una grande famiglia di tifosi in tutto il mondo, sperando che la gente locale non ven-

ga esclusa dai prezzi dei biglietti così elevati.

### **11. Credi che Anfield abbia perso un po' del suo fascino dopo tutti questi lavori fatti allo stadio?**

E' cambiato, ma non ha perso nulla. Resta uno splendido luogo per vedere il calcio.



George con John Aldridge

CI PUOI RICORDARE LE 5 PARTITE PIÙ INDIMENTICABILI PER TE?

Un giornalista mi ha chiesto quale è stata per me la più notevole dei tempi recenti. Gli ho scritto così:

### **LIVERPOOL Vs. A.S. ROMA SEMIFINALE DI CHAMPIONS LEAGUE ANFIELD \_ 24.04.2018**

Per la prima volta in 11 anni il Liverpool ha raggiunto la semifinale di Champions. Avevamo dinanzi a noi la Roma per un posto nella più importante gara del mondo. Loro venivano ad Anfield dopo aver sbattuto fuori il favorito Barcellona e con una ottima difesa ed un portiere di livello mondiale.

Quello che accadde andò al di là dei nostri sogni. Salah era in gran forma e segnò una doppietta nel primo tempo che mise i Reds in un'ottima situazione. I suoi compagni d'attacco ne segnarono altri 3 nel secondo tempo e ormai avevamo un piede e tre quarti in finale.

Il Liverpool però ama far sudare i suoi tifosi e nel finale prese due gol che ridiedero qualche speranza agli avversari e così non potemmo stappare lo champagne. Bisogna però dire 2 cose su quella serata. L'atmosfera era bellissima, la folla non ci deluse, ma tutto fu rovinato dall'aggressione insensata e devastante a Sean Cox.

Sembra che sia sulla strada di un lungo e lento recupero, ma la terribile violenza subita ci fa tornare indietro con la memoria ai più brutti episodi di teppismo. Pensavo di non rivedere mai più certe cose, ma purtroppo mi ero sbagliato.

### **LIVERPOOL Vs. ST. ETIENNE QUARTI DI FINALE COPPA DEI CAMPIONI 76/77 ANFIELD \_ 15.03.1977**

La prima cosa che ricordo di quella sera è che stavo per non riuscire ad arrivare allo stadio. Lavoravo al Manchester Evening News. Il fatto di lavorare tutto il giorno e di "negoziare" l'orario per correre ad Anfield fu una terribile esperienza!!

Se ricordo bene, era più conveniente usare la East Lancashire Road e poi la nuova M62 da Deansgate a Liverpool. Alla fine girai per Gilroy Street per recarmi al mio solito parcheggio.

Con orrore vidi una enorme coda di gente che dalla Kop veniva in mia direzione e lungo Rockfield Road. Dopo aver atteso che qualcuno avesse pietà di me, uscii fuori dall'auto, salii in piedi sul predellino (all'epoca avevo una 2CV) e cominciai a gidare il più forte possibile. La cosa funzionò!!

L'atmosfera dentro Anfield era elettrizzante. Durante la stagione cresceva la sensazione che il Liverpool potesse per la prima volta alzare la coppa. Nelle ultime 4 stagioni avevamo vinto la coppa Uefa 2 volte ed ora eravamo pronti per il balzo in avanti. Era la gara di ritorno e all'andata era finita 1-0 per

i francesi.

La sera prima i tifosi francesi avevano riempito i pub del centro con parrucche, fischiotti, trombette biancoverdi. Erano venuti in 6000 e ci furono tante di quelle richieste per gli hotel, che molti dormirono per strada. Paisley, prima del match più importante della sua carriera da poco iniziata disse: "daremo tutto, non sottovalutiamo il St Etienne, ma non li sopravvalutiamo neanche. Dovremo cercare di mantenere tutto normale, perché lì fuori ci sarà un grande atmosfera". Dovevamo fare due gol e non subirne.

Sembra facile, ma non andò così. Keegan segnò al primo minuto e la Kop andò nel mondo dei sogni!!!! Nel primo tempo non ci furono altri gol, ma all'inizio del secondo il St Etienne pareggiò.

Quel gol in trasferta era prezioso. A mezz'ora dalla fine Kennedy segnò il 2-1. Eravamo in parità nel punteggio globale, ma quel gol in trasferta avrebbe mandato i francesi in semifinale.

Ciò che accadde dopo è storia. A 15 minuti dalla fine si alzò dalla panchina "Supersub", David Fairclough. La sensazione generale era che il sogno stesse per finire, ma a 10 dalla fine Fairclough fece quella famosa corsa e segnò, portando il Liverpool avanti.

Quegli ultimi 10 minuti furono da infarto, una caratteristica tipica delle gare dei Reds anche oggi. Giunse il fischio finale, passammo ed il resto, come ho detto, è storia.

**CONTINUA SUL PROSSIMO  
NUMERO DELLA FANZINE...**



Armando Todino

# Mr. Liverpedia - Charles Taylor

## SEASON 1946/47. THE GRAND CONCLUSION

The euphoria experienced following the superb winning run at the end of the season was somewhat muted by the fact that we felt that it had come too late. The fantastic win against the Wolves at their own stadium where they only needed a draw or more to clinch the title demonstrated what a remarkable result the Reds achieved.

The situation became clearer following the Wolves result in that only two teams, namely Stoke City and

the county of Lancashire and included such teams as Bolton Wanderers, Blackpool, Preston North End and I believe the Manchester clubs, although I can't be certain of that as parts of my memory seem to be a little suspect, after all it was a long time ago! In addition to those clubs mentioned it was an ideal opportunity for a host of clubs from the lower leagues to enter.

The other competition, The Liverpool Senior Cup was for teams from the Merseyside area with the final invariably contested by Everton and the reds as was



I campioni del 1947

Liverpool, could become champions. As Liverpool had completed their programme, there was nothing they could do to influence events so it was all down to being patient until Stoke completed their fixtures. Because of the inclement weather during one of the worst winters on record previously mentioned in other articles, Stoke suffered more than most with postponements so much so that their last match was to played on June the 14th thereby making it the longest season on record.

It has to be mentioned that in the absence of European football and the secondary cup competition (then known as the league cup which was introduced much later) there were numerous local competitions throughout the country so that any gaps in the fixture schedule could be utilised to fit in these matches. Additionally, the bigger clubs usually fielded teams comprised mainly of reserve players.

Liverpool took part in two of these local competitions namely The Lancashire Senior Cup and the Liverpool Senior Cup. The former was for clubs situated in

the occasion during the season in question.

So, as we all eagerly awaited the outcome of the Stoke City game which would finally decide the destination of the title one way or the other, the reds had two finals to negotiate, the first of which was the Lancashire Senior Cup against Bury (who finished 17th in division two) at Anfield in front of over 20,000 spectators. For the record, Liverpool won by two goals to one scored by the same two players who scored in the final league game at Wolverhampton namely Albert Stubbins and Jack Balmer.

It may not have been the most prestigious cup but it was at least a trophy to put in the cabinet.

Now all focus was placed for Saturday, the 14th June 1947 when

Stoke City were to play Sheffield United in what would be the most important match of the season. Excitement in the city of Liverpool was at fever pitch but personally, I wasn't very hopeful for a reds success as Stoke had the incentive to win and if they did so, the title would be theirs by virtue of a superior

goal difference. I recall being pleased that at least we were involved right to the end of the campaign but also having a feeling of pessimism, as surely Stoke wouldn't fail now!

To add to the interest, the final of the Liverpool Senior Cup between Liverpool and our neighbours Everton was to be played at Anfield on the same day as the Stoke match.



Billy Liddell sembra volare in questa conclusione contro il Charlton Athletic at Anfield

After what seemed an eternity in time, the day of reckoning arrived.

So it was off to Anfield. Although I had been on the Kop many times to watch the reserves during the season, I decided I would, for the first time, view the first team from the famous section so I chose a spot as near to the goal as possible.

The kick off at Anfield was put back by 15 minutes so that news updates from Sheffield could be relayed bearing in mind communication difficulties.

The first item of news to filter through was not good in that the star player of Sheffield United by the name of Jimmy Hagan would not be playing due to injury, as he was their playmaker and one of my favourite non Liverpool players, the fact he would not be appearing only added to my feeling of pessimism. Another surprise was his replacement was an ex England International, named Jack Pickering.

Good player in his time but he was 38 years old and hadn't played competitively for some considerable time so it was a risk to play him in such a significant game

Anyway, the reds match got underway and I was thoroughly enjoying the spectacle from my "new" vantage point when the man who was operating the manual score board sent the crowd in raptures when he indicated that Sheffield had scored after 2 minutes through Pickering of all people.

The crowd sensed something special was happening and the tension around the stadium was almost intolerable. Then a huge disappointment.....Stoke had equalised so it was back to square one.

In the meantime, the reds and the blues were serving up quite a spectacle themselves and providing an enjoyable contest proving that the players were

not being distracted by events from Sheffield. Three goals had been scored in the first 15 minutes (2-1 to Liverpool) and both teams were playing as though it was a Wembley final much to their credit.

As half time approached there was a tremendous roar as news came through that Sheffield had scored again and were leading by 2 goals to one thus meaning that we could start dreaming again..

For the first time, I started to believe that the miracle could happen and I have to give credit to Sheffield United for a great performance when they really had nothing to play for except pride.

As the match at Anfield was drawing to its conclusion, everybody in the stadium was checking their watches and then it happened; an announcement over the loud speaker revealed that Sheffield had won and therefore the reds were Champions.

The roar that greeted was deafening and I'm sure could be heard all over Merseyside. I'd never witnessed such ecstasy before and even the game we were watching paused while the Everton players congratulated their counter parts. So there it was after a topsy-turvy season

during which Liverpool were at times brilliant and other times exasperating, they prevailed and were rightly crowned Champions.

Oh and as a footnote, the reds beat Everton to win the Liverpool Senior Cup so a very unique day in winning two trophies.

#### YNWA \_ Charles



La medaglia del Manager George Kay

Traduzione

## STAGIONE 1946/47. IL GRAN FINALE

L'euforia provata per il grandissimo rush finale venne rovinata dal pensiero che fosse avvenuta troppo tardi. La vittoria in casa dei Wolves, quando a loro bastava un pareggio per il titolo, dimostra che grandi risultati avesse fatto il Liverpool. Ormai la situazione era tale che solo Stoke e Liverpool potevano diventare campioni. Il Liverpool aveva terminato le sue partite, quindi ora bisognava solo avere la pazienza di aspet-



Liddell sfiora la marcatura nella semifinale del 1947

tare l'ultima gara dello Stoke.

A causa del maltempo, come ho ricordato ci fu uno dei peggiori inverni mai registrati, lo Stoke ebbe tanti rinvii, per cui giocò l'ultima partita il 14 giugno, ultima gara di una stagione infinita. Bisogna ricordare che, in assenza delle coppe europee e della "secondary Cup", oggi conosciuta come Coppa di Lega, si giocavano varie competizioni locali, così ogni volta che c'era uno spazio nel calendario, si giocavano queste partite in cui le grandi schieravano le riserve. Il Liverpool partecipò alla Lancashire Senior Cup and the Liverpool Senior Cup.

Alla prima partecipavano squadre come Bolton Wanderers, Blackpool, Preston North End e credo i club di Manchester, anche se non sono sicuro, perché la memoria dopo così tanti anni è un po' annebbiata. Queste competizioni erano una grande opportunità per squadre delle leghe minori. La seconda era invece riservata al Merseyside con il solito finale con l'Everton.

Tutti aspettavamo con ansia la partita dello Stoke, ma il Liverpool aveva nel frattempo due finali da giocare. La prima nella Lancashire senior Cup contro il Bury ad Anfield davanti ad oltre 20000 spettatori, vinta per 2-1 con gol di Stubbins e Balmer, i due che avevano segnato contro i Wolves.

Non era la più prestigiosa delle coppe, ma era comunque un trofeo da mettere in bacheca. Ora tutti eravamo concentrati sulla gara più importante dell'anno, quella del 14 giugno dello Stoke che giocava in casa dello Sheffield United. L'atmosfera a Liverpool era davvero febbrile, ma io non avevo molte speranze, perché a loro bastava vincere per essere

campioni per differenza reti.

Ero contento del fatto che avevamo lottato fino alla fine, ma credevo che lo Stoke non avrebbe fallito. La cosa più interessante è che quello stesso giorno i Reds giocavano la finale della Liverpool Senior Cup ad Anfield contro l'Everton.

Finalmente arrivò il giorno della resa dei conti. Ero andato spesso nella Kop a vedere le partite delle riserve, ora per la prima volta ci andai per vedere la prima squadra e mi trovai un bel posto vicino alla porta. Il calcio di inizio ad Anfield venne spostato di 15 minuti in moda da consentire l'arrivo di notizie da Sheffield.

La prima notizia che giunse fu pessima: il miglior giocatore dello Sheffield, Jimmy Hagan saltava il match per infortunio. Era il loro playmaker ed uno dei miei calciatori preferiti tra quelli non del Liverpool ed il fatto che non giocasse aumentò il mio pessimismo. Un'altra sorpresa fu il fatto che al suo posto giocava James Pickering, un ex giocatore di livello internazionale, buono a suo tempo, ma che ormai aveva 38 anni e non giocava partite di alto livello da tempo.

Era un rischio schierarlo in una gara così importante. Ormai la partita era iniziata, mi stavo godendo lo spettacolo dalla mia posizione ottima, quando l'uomo che segnalava il punteggio con una lavagnetta mandò in estasi lo

stadio con la notizia del gol dello Sheffield, segnato proprio da Pickering.

La folla sentì che stava per succedere qualcosa di speciale, l'atmosfera era pazzesca, ma arrivò la doccia fredda: lo Stoke aveva pareggiato. Intanto i giocatori di Liverpool ed Everton stavano offrendo un bello spettacolo senza farsi distrarre dalle notizie da Sheffield. Avevano segnato già 3 reti nei primi 15 minuti (2-1 per i Reds) e giocavano come se fosse una finale a Wembley. Verso la fine del primo tempo ci fu un enorme boato, lo Sheffield era di nuovo in vantaggio, potevamo sognare. Per la prima volta iniziai a pensare che il miracolo fosse possibile e devo dare merito allo Sheffield che non aveva nessun obiettivo e giocava solo per l'orgoglio.

La gara di Anfield stava per finire e tutti li a guardare l'orologio e ad attendere. Fu annunciato dagli alto-parlanti che lo Sheffield aveva vinto ed i Reds erano campioni. Il boato di gioia fu assordante e credo che fu sentito in tutto il Merseyside. Non avevo mai visto una simile gioia e il match si fermò con i giocatori dell'Everton che si complimentavano con i nostri.

Era stata una stagione in cui il Liverpool aveva alternato grandi prestazioni ad altre pessime, poi riuscì a prevalere e ad essere incoronato campione.

Ciliegina sulla torta, il Liverpool batté l'Everton e vinse la coppa, una giornata davvero unica in cui si vinsero due trofei!!!



Charles Taylor

YNWA \_ Charles

# The Wonder of Britain: history of Liverpool

## CAPITOLO 6

Lo scoppio della prima guerra mondiale iniziò a mettere in crisi la città e a interromperne la prosperità. Liverpool aveva ben 8 miglia di Docks con navi che scaricavano e caricavano una mostruosa quantità di merci, perciò quando l'Inghilterra dichiarò guerra alla Germania nell'estate del 1914, la città diventò ovviamente una delle basi principali delle operazioni belliche.

La città accettò la sfida con coraggio e diventò protagonista della vittoria finale degli Alleati. Liverpool diventò la città principale per la fabbricazione di munizioni, settore nel quale furono impiegate anche molte donne, in sostituzione degli uomini al fronte. Il contributo delle donne di Liverpool fu enorme: un milione di munizioni al mese prodotte da 30000 donne. La popolazione civile fu anche molto attiva nel soccorso dei feriti e nel cercare fondi per l'acquisto di ambulanze e attrezzature mediche.

Il numero di navi nel porto si ridusse a meno della metà rispetto al periodo prebellico, anche perché i terribili sottomarini tedeschi, i famosi U-Boat, cominciarono a causare enormi perdite al commercio marittimo da e per l'Inghilterra. Molte navi danneggiate riuscirono a salvarsi nel porto e a portare il loro prezioso carico di rifornimenti, anche se fu necessario razionare il cibo nei momenti peggiori.

Non c'era giorno in cui a Liverpool non si parlasse di qualche nave colata a picco dai tedeschi, che però il 7 Maggio del 1915 commisero un errore probabilmente fatale: l'affondamento del "Lusitania", una nave passeggeri che viaggiava da New York a Liverpool. La morte di oltre mille persone inermi di cui 124 civili americani iniziò a far cambiare idea agli statunitensi, che non avevano fino ad allora voluto intervenire nel conflitto.

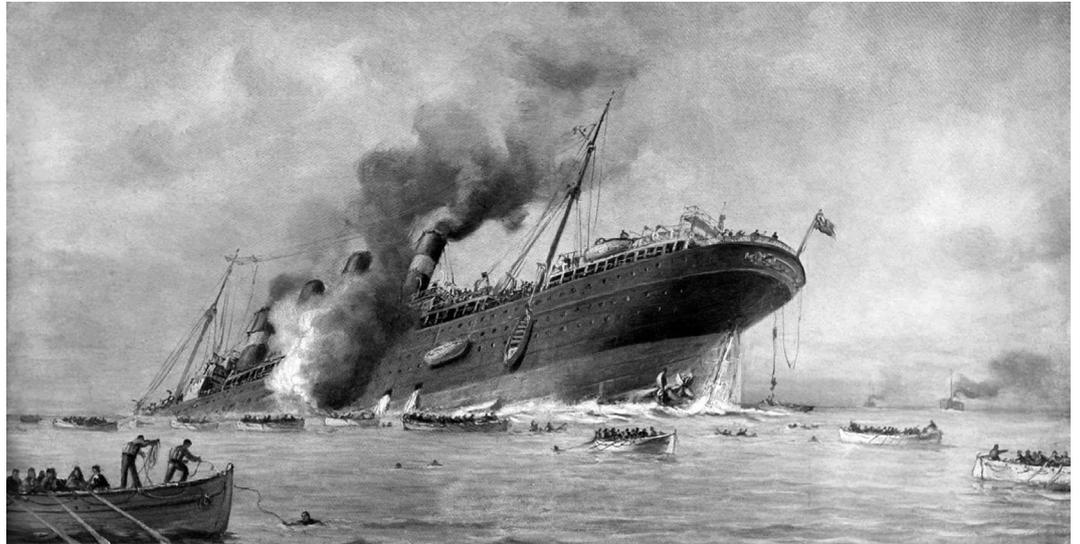
Facciamo però un passo indietro e ripercorriamo alcune delle fasi principali del conflitto: gli inglesi alcuni mesi prima dell'inizio delle ostilità, avevano già cominciato a prepararsi, infatti molte imbarcazioni per passeggeri furono convertite in navi commerciali armate.

Fu proprio la famosa compagnia Cunard di Liverpool a riconvertire 17 imbarcazioni, di cui la prima fu l'Aquitania, usata come ospedale e nave per il trasporto delle truppe. In quello stesso giorno in cui l'Aquitania lasciò il Mersey (8 agosto 1914) la Camera dei Comu-

ni approvò il "DORA", cioè il "Defence Of the Realm Act, un decreto straordinario che dava al governo il potere di sopprimere ogni forma di critica, arrestare senza processo e di sequestrare qualsiasi risorsa, incluso terre ed edifici, che fossero necessarie allo sforzo bellico.

A Liverpool, che era il centro commerciale più importante insieme a Londra, fu richiesto ai cittadini di essere attenti e vigli a qualsiasi movimento, stranieri, in città... Il primo drammatico momento per Liverpool fu il 22 Settembre, quando tre navi della Royal Navy, che pattugliavano la costa nei pressi dell'Olanda, vennero silurate da un sottomarino tedesco. Morirono quasi 1500 uomini e 120 feriti furono portati a Liverpool.

Purtroppo queste navi non saranno le uniche ad essere silurate e nel frattempo la guerra diventò sempre più dura all'inizio del nuovo anno (1915) perché iniziarono anche gli attacchi aerei. Il 13 Febbraio l'illuminazione pubblica venne ridotta della metà, vari



Una ricostruzione dell'affondamento dell'RMS Lusitania

luoghi strategici vennero lasciato completamente al buio e vennero spenti anche gli orologi del Liver Building.

All'inizio di Aprile Lord Derby creò un battaglione formato da lavoratori dei Docks, ulteriore testimonianza della disponibilità al sacrificio degli Scousers, la cui Guardia di Volontari, creata il 19 Febbraio dello stesso anno nella Liverpool Townhall, crebbe enormemente nel giro di un solo anno. Al principio del 1916 le compagnie della Liverpool Volunteer Guard erano numerose.

Tra esse ricordiamo il "Battaglione Nord", "Battaglione sud", il "Local Public Service Battalion", il "Liverpool Volunteer Reserve" e L' "Home Defence". All'inizio di Febbraio il Liverpool F.C. decise di donare un'ambulanza, utilissima in tempo di guerra, che doveva chiamarsi la Liverpool Association Football Club ambulance, episodio assai originale!!! Ben più

tragico fu invece quello che accadde il 5 Giugno: Lord Kitchener, Segretario di Stato per la guerra, morì insieme ad altri 643 uomini del suo equipaggio, quando all'altezza delle isole Orcadi, la nave Hampshire esplose su una mina tedesca.

Kitchener era membro onorario della città di Liverpool dal 1902 e in una cartolina dedicata alla sua

tedeschi effettuano l'ultimo raid aereo nella zona di Wigan.

Nel Dicembre del 17 arrivano a Liverpool le truppe americane, i primi 14000 uomini, seguiti poi da altri che, mediamente, impiegavano 12 giorni per attraversare l'Atlantico, dato che erano costretti ad andare spesso a zig-zag per evitare i sommergibili tedeschi.

Le imbarcazioni della Mersey furono protagoniste in questo momento cruciale, in particolare le navi Iris e Daffodil che trasportarono truppe a Zeerbrugge per attaccare una base tedesca di U-Boat.

La missione fu portata a termine, anche se con pesanti perdite, e le due navi ebbero l'onore di portare l'aggettivo "Royal" davanti ai loro nomi. Un altro momento solenne per Liverpool fu il 4 Luglio, quando la popolazione accolse con enorme entusiasmo un reggimento statunitense, che marciò per le strade cittadine per celebrare il 4 Luglio e ai soldati statunitensi fu letto un solenne messaggio del Re Giorgio V: "Soldati americani, il popolo britannico vi dà il benvenuto per combattere la grande battaglia per la libertà. Gli alleati guadagneranno più forza e coraggio in vostra compagnia, mi auguro di poter stringere la mano a cia-



"Dulce et Decorum Est Lyceum Liverpool". L'installazione raffigura la corrispondenza 1914-1918 tra le famiglie di Liverpool e i loro cari

scuno di voi". memoria si legge la frase biblica: "Nessuno è più caro al Signore di colui che sacrifica la vita per i propri amici". Inizia l'anno 1917 e la situazione si aggrava quando la Germania, non rispettando gli accordi internazionali, inizia a bersagliare tutte le navi non militari. Questo provoca una penuria di viveri con conseguenti disordini. Il nuovo ministro Lloyd George decide di limitare o proibire le importazioni di tutti i generi non necessari e stabilisce prezzi fissi per le merci onde evitare speculazioni.

Si inizia a coltivare grano nei giardini, cereali sui campi di calcio di Sefton Park, ma il 6 Aprile torna l'ottimismo, perché il presidente americano Wilson dichiara guerra alla Germania. Il re Giorgio V e la regina Mary decidono di fare un tour nel nordovest del paese per incitare la popolazione alla resistenza e la loro visita include anche i docks e l'ospedale militare. Il popolo risponde con un grande sforzo, soprattutto quelli della marina militare, che alla fine della guerra conteranno oltre 14000 vittime nelle loro fila.

L'esito della guerra cominciava ad essere sempre più incerto per i tedeschi, che però sferrarono un altro duro colpo proprio alla città di Liverpool: seminarono tutto l'estuario del Mersey di mine e il 28 Dicembre la nave "Alfred Read" esplose uccidendo e ferendo gli uomini a bordo. Inizia l'ultimo anno di guerra e i

scuno di voi".

11 giorni dopo, il generale Ludendorff scatena la sua ultima grande offensiva, frustrata però dal contrattacco degli Alleati, che sferreranno il colpo decisivo ad Amiens, l'8 Agosto. Un Ludendorff ormai rassegnato dirà: "l'8 Agosto è la giornata nera della storia dell'esercito tedesco". Il 28 Novembre il Kaiser Guglielmo II abdica e due giorni dopo la Germania firma l'armistizio che mette fine al grande conflitto.

A Liverpool iniziano i festeggiamenti: il sindaco ordina di esporre le bandiere di tutti gli stati alleati sul balcone della Town Hall tra l'entusiasmo della folla sottostante.

In particolare Bold Street, Church Street e Castle Street erano stracolme di gente festante. Soldati che tornavano e uscivano dalla stazione ricevevano ovazioni incredibili, come un soldato che ancora sporco di fango venne sollevato sulle spalle e portato come un eroe.

Così si concluse un tremendo periodo per Liverpool (e non solo), ma chi si illudeva su un futuro radioso, sarebbe stato di lì a poco disilluso.



Armando Todino

# Scouser state of mind

**DAI CUNARDS YANKS AL MONDO  
CASUALS "LATE 70'S EARLY 80'S"**

Molto spesso, un termine che indica gli abitanti di una determinata città o regione finisce con l'indicare appunto persone con una certa identità geografica senza (molto spesso) spingersi oltre.



**Kopites su una delle navi della Cunard Line per una trasferta**

Tuttavia, non è una regola fissa e sicuramente, una città come quella di Liverpool rappresenta un'eccezione. L'essere "Scouser" non significa essere unicamente abitanti della città bagnata dal fiume Mersey, ma è anche un'attitudine, un modo di essere e vivere, questo ce lo insegna la storia di questa città.

Da quel porto navale, dove spesso la nebbia cela i mattoncini rossi dei Docks, il rumore dei gabbiani e di quell'acqua che conobbe un certo "Titanic", alla fine degli anni '40 migliaia di giovani e adolescenti (quasi tutti di Liverpool) vennero assunti dalla "Cunard Line", al tempo la più grande compagnia navale per attraversare l'Atlantico.

Fu a partire da qui che molti di questi giovani scoprirono un mondo del tutto nuovo e diverso rispetto ad una Liverpool ancora grigia e ferita dalle bombe della guerra. Uno di loro, di nome Bill Harrison ricordava: "So going over to America was like Dorothy in the Wizard of Oz - black and white into Technicolor".

Come Dorothy e il mago di Oz, da un mondo in bianco e nero ad uno completamente a colori.

Come negarlo? Dal mondo dei vestiti a quello musicale la città di Liverpool venne travolta da una vera e propria ondata di novità: dai jeans come i Wranglers a strumenti musicali, oltre che correnti e band musicali, basti pensare a Hank Williams, Sam Cooke, Buddy Holly, Roy Hamilton.

A proposito di Roy Hamilton, un cantante soul nativo della Georgia, di cui in un suo album (portato in città da Bill Harrison) si apriva da una cover di un musical di Rodgers and Hammerstein. Cover che venne reinterpretata da un signore di nome Gerry Marsden, e qui, era già nato il "Merseybeat", la canzone si chiamava "You'll never walk alone" e mentre tra gli spettatori c'era un certo Bill Shankly, il resto è storia.

C'è forse qualche differenza tra questi ragazzi che dalla fine dei 40's fecero nascere una nuova cultura (che portò alla nascita dei Beatles e del Merseybeat), un nuovo modo di vivere e di essere e quei tifosi che dagli anni 70's in poi portarono dal continente nuovi capi di abbigliamento non disponibili in UK?

Facendo anche qui nascere una nuova corrente diffusasi poi in tutti gli stadi d'Europa e presente ancora oggi? Importare un qualcosa da luoghi lontani e creare un qualcosa di caratteristico, di proprio.

A mio avviso, le cronache ci parlano chiaro, questa gente, quando si muove sa creare qualcosa, sa imporlo e lo consegna alla storia.

Non a caso, in occasione della finale di Coppa Campioni del 1981 Liverpool vs Real Madrid



**Casuals Liverpool 1980**

c'era uno striscione con la scritta "The Cunards", ed era così che mentre si indossavano le maglie della Pringle e le Stan Smith non si dimenticavano le origini di quell'attitudine e mentre qualche decennio prima si ascoltava Roy Hamilton cantare You'll never walk alone, durante quella finale lo si cantava al cospetto di tutta l'Europa che osservava questi campioni con la maglia Red



**Gabriele Ribillotta**

# Them Scousers Again \_ alla conquista d'Europa

Quando si parla di competizioni europee, il Liverpool è sicuramente uno di quei pochi club che possono affermare di far parte dell'Olimpo calcistico continentale. Ma quali sono stati i successi più importanti? Quando e come sono arrivati? Quali sono i nomi dei protagonisti e quelli degli avversari?

In questo editoriale "a puntate" vedremo passo dopo passo come il Liverpool Football Club abbia scritto pagine memorabili nella storia del calcio europeo.

## CAPITOLO 8

Coppa UEFA 2000/2001

Finale, Liverpool - Deportivo Alavés



Match Programme ufficiale della finale di Coppa Uefa

Dopo i trionfi degli anni '70 e '80 e gli anni bui post-Heysel, il Liverpool torna in una finale europea all'alba del nuovo millennio, precisamente nella finale della Coppa UEFA contro i sorprendenti spagnoli, o meglio baschi, del Deportivo Alavés. Si gioca a Dortmund, Westfalenstadion, davanti a circa 48000 spettatori e i Reds hanno la grandissima opportunità di chiudere un "tris di coppe" inedito, aggiungendo la Coppa UEFA alla Coppa di Lega e alla F.A. Cup aggiunte in bacheca in quell'anno magico, arrivando in finale grazie alla vittoria in semifinale contro il Barcellona.

L'Alavés, che è alla sua prima partecipazione ad una

finale europea, vuole scrivere la storia, la sua e quella basca: squadra della città di Vitoria-Gasteiz, con poche stagioni in Prima Divisione spagnola alle spalle, dopo aver incantato e sorpreso l'Europa con il loro calcio d'attacco e aver eliminato squadre del calibro di Rosenborg, Inter e Kaiserslautern non vogliono fermarsi ad un soffio dal traguardo. È Davide contro Golia.

### LE FORMAZIONI:

#### Liverpool (4-4-2)

Westerveld, Babel, Hyypia, Henchoz, Carragher; McAllister, Hamann, Gerrard, Murphy; Owen, Heskey.  
All.: Gérard Houllier

#### Deportivo Alavés (5-4-1)

Herrera, Contra, Karmona, Tellez, Eggen, Geli; Cruyff, Tomic, Desio, Astudillo; Moreno.  
All.: José Manuel Esnal

È il Liverpool a dare il via e dopo pochi minuti mette le cose in chiaro: siamo noi i più forti, la coppa sarà nostra. Al 4' minuto, a confermare le loro intenzioni, arriva il vantaggio dei Reds: punizione di McAllister dal lato destro d'attacco, palla perfetta al centro dell'area di rigore dove Babel schiaccia la palla in rete sovrastando Astudillo nel contrasto aereo. 1-0 è stadio che risuona come Anfield.

Qualche minuto più tardi Heskey ha la palla del 2-0, ma Herrera salva con i piedi. Al 12' la risposta dei baschi, fin lì frastornati: punizione di Tellez ben parata da Westerveld che mette in angolo. La partita è ricca di emozioni e il ritmo è altissimo con il Liverpool a farla da padrone. 15': Hamann serve Owen che sulla tre quarti avversaria vede Steven Gerrard fiondarsi verso l'area di rigore.

Non c'è esitazione nel servire il compagno di prima da parte di Owen e la palla che arriva a Gerrard è perfetta. Il futuro capitano del Liverpool, appena entrato in area, anche lui di prima intenzione, non dà scampo ad Herrera sul primo palo con un bel rasoterra. 2-0,



Fowler e Gary 'Macca' McAllister con la coppa

fešta Reds. Mané allora decide di dare una svolta ad una finale che sembra già compromessa, giocandosi una sostituzione già al 22': toglie un difensore, Eggen, e inserisce un attaccante, Alonso, rivoluzionando quindi la squadra impostata precedentemente in modo troppo difensivo rispetto le sue caratteristiche. E il cambio ha l'effetto sperato. Solo cinque minuti dopo il suo ingresso in campo, Alonso accorcia un po' a sorpresa le distanze: approfittando di un bellissimo cross di Contra dalla destra, supera Westerveld con un preciso colpo di testa. Stavolta è Babel, autore del primo goal, a venire sovrastato fisicamente. 2-1, partita di nuovo viva.



Fowler e Hyypia alzano al cielo la coppa UEFA

L'Alavés ora è un fiume in piena, spinto dall'entusiasmo, e va vicino al pareggio prima con Contra che si vede il suo cross respinto da Henchoz e poi sia con Moreno che con Tomic che al 35' impegnano due volte Westerveld. Il Liverpool non ci sta e al 40' approfitta degli spazi lasciati dagli arretranti baschi. Hamann lancia con un preciso filtrante Owen che, quasi sorpreso, si vede arrivare il portiere addosso qualche metro fuori dall'area di rigore in uscita disperata. Owen lo evita aggirandolo ma, appena entrato in area, Herrera lo stende.

Calcio di rigore e cartellino giallo per lo sciagurato portiere argentino. Dal dischetto si presenta McAllister che proprio dagli undici metri aveva eliminato il Barcellona in semifinale. Pallone nell'angolino basso e nulla da fare per Herrera, 3-1 Liverpool che sembra spegnere le velleità di rimonta dell'Alavés proprio alla fine del primo tempo.

Ma il calcio si sa, è il caos fatto sport, l'imprevedibilità più assoluta. Inizia il secondo tempo e l'Alavés è trasformato. 48' minuto: ancora Contra sulla destra fa impazzire Carragher e piazza un gran cross in area che trova puntuale Javi Moreno, pigramente marcato da Gerrard, che insacca di testa il 3-2.

Davide non si arrende, la fionda colpisce ancora Golia. Quattro minuti dopo i baschi trovano addirittura il pareggio: punizione di Javi Moreno, ancora lui, palla sotto la barriera che salta e poi in rete. 3-3, baschi

impazziti di gioia. Houllier reagisce sostituendo Henchoz con Smicer, spostando Gerrard nella posizione di terzino destro, e Heskey con Fowler.

Mané risponde togliendo Javi Moreno con Pablo, un altro attaccante. Siamo al 72' e la partita è bloccata sul 3-3 allora i campioni dei Reds salgono in cattedra: McAllister trova con un gran passaggio in profondità Fowler sul lato sinistro d'attacco. L'attaccante scouse con tre tocchi di sinistro entra in area aggirando due avversari e col destro fulmina Herrera. 4-3! Partita folle e mancano ancora 18 minuti.

L'Alavés chiede un rigore al minuto 82, ma Magno (entrato al posto di Astudillo) viene ammonito per simulazione.

Poi è lo stesso Magno a cercare il nuovo pareggio, ma Westerveld è attento. Restano solo due minuti al 90' e l'Alavés ha la possibilità di battere un calcio d'angolo.

E qui succede l'ennesimo orrore difensivo della serata: cross dalla sinistra, difesa del Liverpool statica, uscita molle e in ritardo di Westerveld, e Jordi Cruyff di testa mette a segno l'incredibile 4-4! Punteggio assurdo, di una partita assurda, che finisce così, 4-4! Si va ai tempi supplementari, dove vige la regola del golden goal: chi segna per primo si porta a casa la coppa.

Extra-time che iniziano male per l'Alavés: Magno, già ammonito, commette un brutto fallo su Babel e viene espulso dall'arbitro. Il Liverpool ora sente che può dare il colpo di grazia ad un indomito Alavés e riprende a spingere sull'acceleratore.

Ma le occasioni scarseggiano. Si arriva al 116' quando Smicer si invola sulla fascia sinistra e Karmona è costretto alla trattenuta plateale che risulta anch'essa in un secondo cartellino giallo: Alavés in 9 uomini! Dal punto di battuta si presenta lo specialista McAllister che piazza la palla al centro dell'area. Herrera esce per respingere di pugno ma viene anticipato di testa dal compagno di squadra Geli che manda la palla in fondo al sacco.

Il Liverpool ha segnato! E nel modo più incredibile vince una delle finali europee più incredibili della storia del calcio, mettendo in bacheca la sua terza coppa UEFA della storia! Festa grande per i Reds che mettono a segno un indimenticabile treble di coppe.

Finisce invece così la favola dell'Alavés, che ha combattuto con la sua fionda fino alla fine, con onore, orgoglio e voglia di sconfiggere uno dei Golia del calcio, ma che è dovuto soccombere alla crudele realtà del calcio.



Gabriele Ventola

# Story of a Red... Tommy Milligan

## **Hey Tommy, introduce yourself to the Italian friends**

My name is Tommy Milligan 50 years old, I live in Corby, Northants, England. I work at Tata Steel which used to be British Steel. I live approximately 166 miles from Anfield. Also love going to music concerts have seen so many legends from Michael Jackson to Coldplay.

## **When did your passion for the Reds begin?**

I can remember my uncle buying me my 1st Liverpool top around 1976 and have supported them ever since. I was 8 years old when I saw them on TV for the 1st time it was the 1977 FA Cup Final sadly we got beat that day but I knew Liverpool was the team for me and my hate for United.

Back in the 70's and 80's I listened to games on the Radio World Service in my parents freezing hallway most of the time I loved the commentary and used to envisage the players on the field and dreaming of going to Anfield one day.

## **How many matches of the Reds do you think you have watched in your life?**

I would say over 30 games I've attended as I live far away it was hard in the late 80's and 90's to travel. Now I'm blessed with a great job I'm aiming to get to Anfield at least 10 times a season

## **Do you remember some peculiar anecdote?**

I've never seen Liverpool win the Premiership but I was at the last game of the season at Anfield against Blackburn when they won the League and Kenny Dalglish was their manager.

It was a great day as they stopped United win it felt amazing to be a part of such a magnificent occasion.

## **Which has been your greatest satisfaction as a red supporter?**

Greatest satisfaction of being a Liverpool FC supporter is no matter how my life is going good or bad they are always there for me.

## **Which is the Liverpool team you have loved more than all?**

Love them all but it would probably be our 1985-1986 Double Winners. We beat Everton 3-1 in the FA Cup and then King Kenny Dalglish scored the winning goal away at Chelsea to clinch the League title.

## **Who has been the player of your dreams? Could you remember one player for each decade, '70, '80, '90, 2000, 2010?**

70's, Dalglish; 80's, Rush; 90's, Fowler; 2000, Gerrard; 2010, Gerrard.

My favourite player person has to be King Kenny Dalglish he helped us win so much and attended nearly every funeral in the wake of the Hillsborough Disaster. He is now an ambassador for the club and

you will see him most games and always with that cheeky smile.

## **Which is your Liverpool prized possession?**

Don't really have a prized possession as such did meet Robbie Fowler and Jason McAteer and they signed my shirt. Nowadays with our camera phones I love getting selfies with ex players.

## **Tell us your opinion about Jur-**

## **gen Klopp, please.**

Absolutely Loooooove Jürgen Klopp and what he has done for our club in only nearly 3 seasons. We've reached 3 finals and are currently top of the League. He is also been key to our new training facility at Kirkby where all our teams will be under the same roof which will be amazing for our young Reds to rub shoulders with the 1st team. Jürgen reminds me so much of Shankly laying foundations for future generations of our team.

## **Being English, what is your opinion of so many foreign supporters of Liverpool?**

I Loooooove our Reds from abroad there is such a diversity on match days and everyone is so friendly just this season I have made friends with Reds from Norway, Ireland USA great to have a beer or 2 even if we don't speak the same language.

Last weekend of this season I shall finally meet Claudio our Italian Red Man up at Anfield and fingers crossed we will be celebrating something special together. **YNWA!**



Tommy in una foto bellissima che ha fatto il giro di molti siti online.

### **Ciao Tommy, presentati agli amici italiani**

Mi chiamo Tommy Milligan, ho 50 anni e vivo a Corby e lavoro per la "Tata steel" che era prima British Steel. Vivo più o meno a 166 miglia da Anfield..... Amo molto anche i concerti e ho visto tante leggende come Michael Jackson e i Coldplay.

### **Come nasce la tua passione per i Reds?**

Ricordo mio zio che mi comprò la prima casacca dei Reds nel 1976 e da quel momento in poi ho sempre tifato per loro. Avevo 8 anni quando li vidi per la prima volta in TV, era la finale di FA Cup del 77. Purtroppo fummo sconfitti, ma sapevo che il Liverpool era la mia squadra ed anche che avrei odiato lo United!

Negli anni 70 e 80 seguivo le partite alla radio, il più delle volte nell'atrio gelido dei miei genitori!! Amavo il commento ed immaginare i giocatori in campo, sognando un giorno di andare ad Anfield.

### **Quante partite dei Reds credi di aver visto dal vivo in vita tua?**

Direi più di 30, anche perché, vivendo lontano, era difficile viaggiare negli anni 70 e 80. Ora però ho un ottimo lavoro ed ho intenzione di andare allo stadio almeno 10 volte all'anno.

### **Qualche aneddoto particolare?**

Non ho mai visto vincere la Premier al Liverpool, ma ero ad Anfield in occasione del match contro il Blackburn di Kenny Dalglish che vinse il titolo. Fu un gran giorno, perché impedirono la vittoria del titolo allo United ed è stato bello essere presente in quella magnifica occasione.

### **Quale è stata la tua più grande soddisfazione da tifoso Red?**

La più grande soddisfazione dell'essere tifoso dei Reds è il fatto che loro sono sempre lì comunque vada la mia vita, bene o male.

### **Quale è stata la squadra del Liverpool che hai amato di più?**

Le ho amate tutte, ma probabilmente quella che vinse

il double nella stagione 85-86. Battemmo l'Everton per 3-1 in finale di FA Cup e King Kenny segnò in casa del Chelsea il gol che ci regalò il titolo.

### **Chi è stato il giocatore dei tuoi sogni? Puoi dircele uno per ogni decade? Anni '70, '80, '90, 2000, 2010**

70's, Dalglish; 80's, Rush; 90's, Fowler; 2000, Gerrard; 2010, Gerrard.

Il mio preferito in assoluto è Dalglish che ci ha fatto vincere tanto e ha presenziato a quasi tutti i funerali della tragedia di Hillsborough. Ora è ambasciatore del Club e lo puoi vedere in tante partite sempre con il suo sorriso.



Tommy nella KOP

### **Qual è il tuo oggetto del Liverpool più caro?**

Ora non ne ho uno in particolare come quello della mia maglia firmata da Fowler e Mc Ateer, al giorno d'oggi, grazie al telefonino amo farmi selfie con vecchie glorie.

### **Dicci la tua opinione su Klopp**

Lo amo per quello che ha fatto per il nostro club negli ultimi 3 anni. Abbiamo fatto 3 finali e ora siamo primi. E' stato anche la figura chiave per il nostro nuovo centro sportivo di Kirkby dove tutte le nostre squadre avranno una sede in comune, cosa bellissima per i giovanissimi che potranno stare a stretto contatto con la prima squadra. Jurgen mi ricorda molto Shankly che gettava le fondamenta per le future generazioni del club.

### **Da inglese, come giudichi un così elevato numero di tifosi stranieri?**

Amo tutti i Reds stranieri, ad ogni partita c'è una presenza multietnica ed ognuno è molto amichevole. Quest'anno ho fatto amicizia con tifosi Reds norvegesi, irlandesi e americani ed è bello prendersi qualche birra insieme anche se non si parla la stessa lingua. Nell'ultimo weekend di questa stagione incontrerò finalmente Claudio, il nostro Red italiano e speriamo di poter festeggiare qualcosa di speciale insieme.

**YNWA!**



Armando Todino

## \* SNAPSHOTS FROM THE PAST \*



*Chissà se al nostro Thommo, mentre, sotto il cielo londinese di quel maggio del '78, alzava al cielo la coppa dei campioni, sarà venuto in mente quel maggio del ...65... chissà se tutto, in quel momento, gli sarà sembrato di realizzare finalmente un sogno. Già ... perché in quel maggio di dodici anni prima, Phil, da sempre tifoso Reds, era un bambino di undici anni che il suo Liverpool lo aveva visto, beffato, cedere proprio ad un passo, sotto un altro cielo, quello italiano, dalla finale di quella stessa coppa che, pure l'anno prima, sotto lo stesso cielo (stavolta Roma) non lo aveva visto protagonista in finale di quell'enorme impresa che, per la prima volta, portava nella sua Liverpool quella stessa coppa che ora lui, afferrava per le orecchie e stringeva forte fra le mani, come a non volerla più lasciare. Chissà se sarà stato mentre ci entrava dentro al suo sogno, quel 22 gennaio 1971, scendendo le gradinate della Kop, per salire direttamente al campo, firmare il contratto che lo avrebbe legato al club del suo cuore, per oltre un decennio vestire la maglia numero 5, diventare il perno centrale ed insostituibile di una difesa, a dir poco, eccezionale e, scusate se è poco, vincere praticamente tutto ... chissà, dicevo, se sarà stato che, mentre ci entrava nel suo sogno, lo avrà pensato che, in fin dei conti, se sognare non ha limiti, allora perché non continuare a sognare, perché smettere? In fondo, se si insiste, in qualche modo i sogni si lasciano pure realizzare ... e la prova, beh, lui la stringeva fra le mani, la teneva alta, sopra la testa, così che tutti la potessero vedere, addirittura la stava mostrando al cielo.*



Red Koldowski

# Dieci domande a... Mario Djuninski

## 1. Ciao Mario, presentati ai ragazzi del Branch...

Ciao a tutti sono Mario Djuninski, nato in Bulgaria il 25 maggio 1989 (stesso giorno della finale di Istanbul), ma ho vissuto tutta la mia vita ad Anzio (RM). Ed ora vivo a Liverpool da più di 3 anni.

## 2. Come nasce questa tua passione?

La mia passione per i Reds è nata nel 1997 mentre guardavo per puro caso una loro partita e rimasi incredibilmente colpito dal talento e dalla classe cristallina di Michael Owen.

Da quel giorno ho iniziato a seguire tutte le partite



Un giovanissimo Mario con la Champions di Istanbul del Liverpool in diretta tv (ai tempi era molto difficile), per non perdere le giocate del Wonder Boy e compagni.

## 3. Come hai conosciuto il Branch?

Il branch l'ho conosciuto tramite Claudio Boffa Tarlatta nel 2009, mentre ci scambiavamo due battute su Facebook, discutendo sulle partite dei Reds. Onestamente non so perché lo avevo tra gli amici a quei tempi, ma grazie a lui nacque tutto e lo ringrazierò a vita per avermi fatto conoscere questa bellissima famiglia.

## 4. Puoi descriverci le tue prime impressioni sul movimento dei tifosi Reds che vivono in Italia? Pensavi ce ne fossero così tanti?

Sinceramente non mi aspettavo che ci fossero così tanti supporters italiani. All'inizio pensavo fossi uno dei pochissimi in Italia e quindi non avrei mai immaginato questo amore così viscerale anche da parte di altre persone sparse in tutta la penisola. È stata infatti una bellissima scoperta.

## 5. La prima volta che hai visto il Liverpool, da solo? O con il gruppo?

La prima volta che ho visto il Liverpool allo stadio fu il 5 dicembre 2001 all'Olimpico contro la Roma in Champions League. Ero con mio papà nei distinti sud e ricordo il mio imbarazzo e l'emozione immensa a vedere idoli come Owen, Gerrard, Hyyppia e Carragher dal vivo.

Invece la prima volta ad Anfield fu nel settembre del 2010: la prima grande ed indimenticabile trasferta del Branch. Momenti meravigliosi impressi nella mente.



Mario per le vie di Liverpool con Jamie Carragher

## 6. Quali sono le cose che più hai apprezzato in questi anni del nostro gruppo?

La cosa che ho apprezzato di più nel gruppo è ovviamente l'amicizia vera creata negli anni con Nunzio,



Infiltrato al Goodison Park

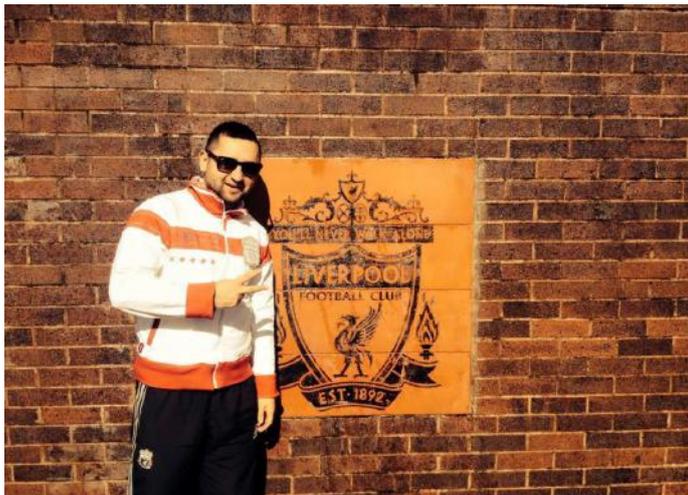
Carlo Caglione, Stefano Brunelli, Giorgio Capodaglio e la Ele Mingardi. Sono amici veri al di fuori del Liverpool FC e so che posso sempre contare su di loro anche nei momenti di bisogno. E loro su di me, chiaramente.



Mario intervistato a Dribbling RAI2

**7. Quali miglioreresti?**

Migliorerei sicuramente la gestione dei biglietti, dando la possibilità a più persone, di coronare il loro sogno di vedere Anfield dal vivo. Tutto ciò purtroppo non dipende solo dal Branch, ma soprattutto dalla società LFC.



Mario e il crest del Liverpool una storia infinita

**8. Nella vostra città come siete organizzati? Di solito se vi incontrate, dove?**

Dato che vivo a Liverpool, ho la fortuna di assistere a tutte le home games ad Anfield e qualche volta anche in trasferta!

Di solito le partite away le vedo al pub McCooleys con Stefano ed Eleonora, dove c'è un'atmosfera davvero unica, soprattutto nei match decisivi. È una piccola Kop nel centro città.

**9. Qual è la follia più grande che hai fatto per i Reds?**

Ho fatto tante follie per i Reds. Una di quelle è abbandonare famiglia, amici e lavoro e trasferirmi a Liver-

pool per stare vicino alla squadra e supportarla dalla Kop ogni sabato!

Un'altra follia è quella di aver fatto 13 trasferte (13!) nella stagione 2014-2015, partendo da Anzio di mattina con l'aereo e arrivando ad Anfield solo per la partita e poi ripartire la sera stessa per tornare a casa! Era dura, la squadra andava male, ed anche economicamente non era facile.

E poi un'altra follia è quella di aver fatto la proposta



Mario con Marzia ormai anche lei persa per i Reds

di matrimonio alla mia ragazza in mondovisione sotto alla Kop! Follia unica diventata virale!

**10. Il più bel ricordo che hai nel tuo rapporto con il Branch?**

Il ricordo più bello che ho nel Branch è sicuramente la prima e storica trasferta ad Anfield. Quei 3-4 giorni sono stati indelebili e l'emozione provata era qualcosa di straordinario!

Ovviamente incrociando le dita, spero che quest'anno a maggio ci sarà qualcosa di ancora più bello, il sogno di tutti noi malati del Liverpool, qualcosa che ci manca dal lontano 1990 (avevo un anno).

La conquista del titolo è il sogno di tutti i Kopites del mondo e al solo pensiero di alzare quel trofeo, mi vengono i brividi!

**NOI CI CREDIAMO, ADESSO PIÙ CHE MAI, PER SCRIVERE LA PAGINA PIÙ BELLA DELLA STORIA DEL NOSTRO GLORIOSO E AMATO CLUB!!! KEEP THE FAITH AND C'MON REDS!!!**



Nunzio Koprule Esposito

### ***Difesa solida e attacco letale: il segreto di Klopp è l'equilibrio***

Il trimestre che il Liverpool affronta ogni anno nei primi mesi è storicamente il più difficile di ogni stagione. Anche quest'anno è stato così, ma i nostri ragazzi sono comunque riusciti a difendersi bene e a portarci a fine marzo a poter sognare ancora qualcosa di importante, soprattutto grazie alla bella e sofferatissima



Il salvataggio di Stones nello scontro diretto col Man. City a inizio 2019... episodio chiave che poteva indirizzare definitivamente la stagione in Premier

vittoria ottenuta nell'ultimo incontro di Marzo contro l'ostico Tottenham.

Dopo un 2018 chiuso alla grande con la vittoria straripante contro l'Arsenal per 5-1, l'anno nuovo è cominciato con un vero scontro diretto per la conquista della Premier. Purtroppo all'Etihad i nostri ragazzi sono stati condannati dagli episodi e da lì sono cominciati i primi problemi della stagione.

C'è da sottolineare la sfortuna che Klopp ha dovuto affrontare a livello di infortuni; il reparto difensivo è stato letteralmente martoriato e molti dei nostri centrocampisti sono stati costretti a sacrificarsi in ruoli non abituali. Sicuramente questo ha condizionato il gioco e, di conseguenza, alcuni risultati.

Dopo l'eliminazione (quasi indolore) dalla FA Cup ad opera dei Wolves sono arrivate alcune vittorie risicate e due pareggi consecutivi con Leicester e West Ham a cavallo tra Gennaio e Febbraio che ci hanno tolto la possibilità di allungare sul City.

La ripresa è arrivata nella seconda metà di Febbraio, in corrispondenza

con il ritorno della Champions e da lì in poi il percorso è stato quasi perfetto.

A livello di numeri possiamo riassumere i primi ¾ della stagione in questo modo: su un totale di 42 partite giocate in tutte le competizioni, i Reds hanno ottenuto ben 28 vittorie, 8 pareggi e 6 sconfitte.

Il ruolino di marcia più interessante è, ovviamente, quello che stiamo mantenendo in Premier, dove le vittorie sono 24 a fronte di una sola sconfitta. Il tutto

condito da una difesa solidissima capace di concedere agli avversari la miseria di 19 gol (in 32 giornate) che ci vale la seconda posizione in tutta Europa, alle spalle solo del PSG, che ha però giocato 3 partite in meno.

Inutile ribadire l'importanza di un leader come Van Dijk e l'affidabilità di Alisson, vero e proprio upgrade di questa stagione. Restano da sottolineare le prestazioni sopra le righe di Robertson e Alexander-Arnold, ma anche di Matip apparso davvero affidabile.

Il miglioramento della fase difensiva generale della squadra è merito di un sistema tattico, magari meno spregiudicato e spettacolare che in passato, ma molto più produttivo.

La costante crescita di Fabinho, passato da oggetto misterioso a pedina indispensabile, permette a tutta la squadra di coprire il campo nel migliore dei modi e da equilibrio in ogni

momento della partita. I clean-sheet non sono un caso infatti, e a sostenere questa tesi anche i numeri ci danno una mano.

Il Liverpool è una tra le squadre che concedono meno occasioni agli avversari. Solo 8,2 tiri concessi di me-



Fabinho, una diga a centrocampo



La fantastica rete di Mané nella notte dell'Allianz vs. Bayern Monaco

dia a partita agli avversari.

Valore che cala ulteriormente nei match giocati ad Anfield e che da la sensazione di solidità di cui parlavamo precedentemente.

Anche a livello offensivo continuiamo a occupare le prime posizioni in Europa; sono infatti già 86 le reti messe a segno dai Reds quest'anno in tutte le competizioni per una media di oltre 2 gol a partita.

Dato invidiabile e che ci mostra un potenziale di assoluto rispetto. Giusto per cronaca è giusto menzionare i tre com-



L'esultanza di Salah e Firmino dopo il gol della vittoria vs. Tottenham

ponenti del nostro tridente che, in Premier, occupano tutti le primissime posizioni a livello di marcature.

Salah e Mane sono al secondo posto con 17 marcature alle spalle del solo Aguero (19), mentre Firmino è salito a 12.

Anche se, come detto, il Liverpool non è sempre la squadra spumeggiante dell'anno scorso, ma predilige una gestione del match e un ritmo leggermente più basso, le reti continuano ad arrivare con continuità.

In Inghilterra, per esempio, solo il City ha segnato più di noi. A testimonianza di questo le statistiche parlano di un team in grado di creare diverse chances e una media di

15,1 tiri a partita, per la maggior parte da dentro l'area di rigore (8,2).

Il tutto frutto di un discreto possesso palla, attorno al 60% di media e una buona precisione nei passaggi (84,5%).

Gli unici dati da migliorare sono quelli inerenti a tackles e intercetti, ancora una volta deficitari, e quello che concerne le palle perse che ci relegano addirittura

nelle ultime posizioni in Europa.

Come è facilmente immaginabile Anfield rappresenta un vero e proprio fattore.

In tutte le competizioni, infatti, migliorano sostanzialmente tutte le statistiche e la squadra di Klopp si avvicina decisamente a qualcosa che somiglia molto a un dominio, ma che possiamo tranquillamente classificare come controllo del match.

Le difficoltà maggiori finora, sono infatti arrivate fuori casa. Ma, dato che l'appetito vien mangiando e i ragazzi sembrano davvero in fiducia non possiamo che cavalcare questi numeri strepitosi e supportare i nostri ragazzi fino alla fine. Mancano 6 giornate e siamo ai quarti di Champions.

**We go again!!**



Luciano Gurioli

Data	Competizione	Avversario	Campo	Risultato
<b>Gennaio 2019</b>				
03/01/19	Premier League	Manchester City	Away	1-2
05/01/19	FA Cup	Wolverhampton	Away	1-2
12/01/19	Premier League	Brighton	Away	1-0
19/01/19	Premier League	Crystal Palace	Home	4-3
30/01/19	Premier League	Leicester City	Home	1-1
<b>Febbraio 2019</b>				
04/02/19	Premier League	West Ham	Away	1-1
09/02/19	Premier League	Bournemouth	Home	3-0
19/02/19	Champions League	Bayern M	Home	0-0
24/02/19	Premier League	Manchester United	Away	0-0
27/02/19	Premier League	Watford	Home	5-0
<b>Marzo 2019</b>				
03/03/19	Premier League	Everton	Away	0-0
10/03/19	Premier League	Burnley	Home	4-2
13/03/19	Champions League	Bayern M	Away	3-1
17/03/19	Premier League	Fulham	Away	2-1
31/03/19	Premier League	Tottenham H	Home	2-1

La tabella con i risultati del trimestre gennaio/marzo 2019

# Red Prague - I locali Reds nella capitale ceca

La passione per il Liverpool è un virus diffuso quasi ovunque nel mondo. In occasione delle partite dei Reds, infatti, ci si può trovare a vivere un'atmosfera British anche in città dove non ci si potrebbe mai aspettarlo.

È il caso di Praga, capitale della Repubblica Ceca, consueta meta turistica da tutta Europa, e molto gettonata per gli abitanti d'oltremania.

In questa città i locali in stile Irlandese e britannico sono molto comuni, e l'atmosfera è decisamente autentica. In questo breve sommario, ne citerò 3, in cui il sottoscritto ha avuto il piacere di vedere una partita del nostro Liverpool e di conoscere altri tifosi della stessa passione.

Il primo locale di cui vorrei tessere le lodi è il Liverpool Sportbar, il cui nome è tutto un programma. Si trova nella periferia sud-est della città, un po' fuori mano e non facilissimo da raggiungere con i mezzi.

Ma per un Red che si trova in questa città, è un must. Al suo interno, il colore predominante è il rosso: pareti, bancone, tavoli e sedie richiamano tutte il colore del Liverpool FC. Immane per un locale di questo tipo, si trovano tanti cimeli quali sciarpe, magliette, foto e bandiere dei Mighty Reds. Personalmente, ho visto il derby del Merseyside in questo bar, e nonostante non ci fosse tanta gente, l'atmosfera era piuttosto appassionata anche dopo il risultato deludente: una birra e una chiacchierata con il proprietario, un grande tifoso decennale, e l'augurio di rivederci il prima possibile e, magari, di brindare assieme per qualche insperato traguardo.

Il secondo pub sicuramente rilevante, è quello dove sono soliti incontrarsi i membri dell'OLSC della Repubblica Ceca e della Slovacchia, cioè il Lion&Ball Sportbar, locale situato in pieno centro.

L'atmosfera al suo interno è da vero pub d'oltremania. Le pareti sono tappezzate di vessilli delle più importanti squadre inglesi, non solo il Liverpool, ma anche delle rivali più famose.

Al suo interno si trasmettono sia le partite di Premiership che delle serie inferiori, ma anche il campionato scozzese e il rugby.

Durante gli incontri dei Reds, oltre ai tifosi del Bran-

ch locale, il pub si riempie di tifosi britannici, tra cui anche alcuni scouser che anche all'estero non si vogliono perdere una partita della loro squadra.

Però, contrariamente al primo locale descritto, può capitare di trovare un cospicuo numero di tifosi della squadra avversaria: è quanto mi è accaduto in occasione della partita contro il Man United, dove i sostenitori dei nostri rivali erano in numero anche superiore.

In ogni caso, l'atmosfera amichevole ha permesso che si visse bene l'incontro e il post partita.

Il terzo locale che consiglio nella capitale Ceca è il Dubliner. Situato anch'esso in centro, è in pieno stile irish pub, e oltre al football, al suo interno si può assistere a musica dal vivo.

Al suo interno si parla praticamente solo inglese, e anche qui durante le partite del Liverpool ci sono decine di supporters. Per quanto mi riguarda, al suo interno ho trovato un'atmosfera addirittura migliore del locale precedentemente descritto, dato che durante le partite c'erano tanti appassionati che ricalcavano i cori della Kop, e con cui ho fatto amicizia.

Molti si sono sorpresi nel sapere che in Italia ci fosse un cospicuo numero di tifosi, e hanno fatto i complimenti per il nostro materiale del gruppo, quale la sciarpa e la giacca.

Uno dei ricordi più belli legati a questo posto risale a quando, al termine della

partita vinta dai Reds contro il Watford, dal palco sono partite le note del coro "Allez Allez Allez", che ha visto la partecipazione di tantissimi supporters, pieni di speranze per questa stagione.

In conclusione, tifare Liverpool è bello da qualsiasi parte lo si faccia. Sia che lo si faccia a casa, al pub, ad Anfield o in qualsiasi posto vi troviate.

Anche perché la Red family è grande e accogliente, e non importa dove sei o di che nazionalità sei, ma tutti insieme cerchiamo di portare in alto il nome della nostra squadra.



Esterno del "Lion & Ball Sportbar"



Gioele Putzolu

## Speaker's Corner... Tommy Smith: più duro dell'acciaio

### SECONDA PARTE

Aneddoti e curiosità

"Tommy, togli quella cazzo di fasciatura da quel ginocchio! "E poi cosa vuol dire "il mio ginocchio" ? Quel ginocchio non è tuo. E' del Liverpool Football Club !" Questa è solo una delle innumerevoli discussioni intercorse in quasi 15 anni di convivenza nel club di Anfield Road tra Tommy Smith e Bill Shankly.

Due personalità forti, determinate, passionali. Due caratteri duri come il marmo, testardi ma profondamente onesti che hanno contribuito, il primo al centro della difesa dei Reds e il secondo dalla panchina, a riportare il Liverpool ai vertici del calcio inglese. "Tommy Smith non è nato ... è stato ESTRATTO" disse di lui sempre il grande Bill Shankly per confermare che nella sua durezza, nella sua scorza indelebile e inossidabile c'era poco di umano e molto di ... "minerale"!

Tommy arriva ad Anfield a soli 15 anni, nel 1960, l'anno dopo la morte del padre. Per lui, come per tutti i ragazzi delle giovanili di allora c'è il campo di allenamento, ci sono le partite e ci sono i compiti "collaterali" come pulire gli scarpini di uno dei giocatori titolari, verniciare i seggiolini di Anfield e qualche volta pure andare a dare una mano in giardino a Shankly.

Che però questo ragazzo sia tosto davvero il grande Bill se ne accorge ben presto. Inizia come attaccante e subito attira l'attenzione di "Shanks" per la sua forza fisica e la sua elevazione.

Salta in pratica dalla squadra giovanile fino alla squadra "Riserve" ovvero la seconda squadra dei Reds, quella che fa da serbatoio per la prima squadra. Quando Shankly lo fa esordire in prima squadra nel maggio del 1963 Tommy Smith ha appena compiuto 18 anni.



Tommy lascia lo spogliatoio Aprile 1973

Esordisce in una partita casalinga, vinta nettamente per 5 a 1 contro il Birmingham, entrando nel finale di partita ... come attaccante al posto di Jimmy Melia! Dopo quell'incontro però Tommy torna nelle riserve per una stagione intera ma fin dalle prime battute della stagione 1964-1965 entrerà stabilmente nella squadra titolare.

Inizialmente giocando in diversi ruoli (a centrocampo e anche terzino) per poi trovare stabilmente posto al



Capitano nella finale di ritorno Coppa Uefa vs Borussia

centro della difesa del Liverpool, a fianco del gigantesco Ron Yates, "Yates era un fenomeno". Un fisico incredibile, insuperabile nel gioco aereo e per niente lento nonostante la stazza.

Aveva un problema però; che il piede destro non lo usava praticamente mai. Quando Shankly mi mise in squadra me lo disse chiaramente "figliolo, tu da ora

in poi sarai il piede destro di Yates". La maglia numero 4 al centro della difesa dei Reds divenne praticamente di proprietà di Tommy.

A fine stagione arriva la tanto bramata FA CUP, la prima nella storia del glorioso club di Anfield. Un altro titolo arriverà nel 1966, poco prima dei Mondiali inglesi e un altro al termine della stagione 1972-1973 che come detto sarà lo stesso Smith ad alzare al cielo come capitano. Poi qualcosa cambia nelle gerarchie di squadra e nella considerazione di Shankly. Emlyn Hughes prima diventa il capitano del team e poi sempre più spesso viene impiegato al centro della difesa, a scapito di Smith.

Smith, come detto, non mollerà e addirittura 4 anni dopo sarà ancora protagonista di una delle vittorie più importanti, belle e significative della storia dei "Rossi del Merseyside": la Coppa dei Campioni vinta all'Olimpico contro i tedeschi del Borussia Monchengladbach.

A Liverpool Shankly e Paisley forgiarono con

grande facilità Smith. E' curioso, serissimo negli allenamenti e smanioso di imparare. Una delle frasi preferite di Shankly ai suoi difensori era "rattle his bones" in pratica "scuotigli le ossa"! che voleva dire sostanzialmente "fatti sentire quando entri in tackle" ... ricorda Shankly che "Tommy Smith ci prese in parola fin dall'inizio! Il ragazzo non aveva paura nemmeno del diavolo!"

La parte negativa della cosa, come racconta lo stesso Smith, è che molto spesso gli capitava di imbattersi in bulletti che, a causa della sua reputazione di duro, lo sfidavano in situazioni sociali e comunque fuori da un campo di calcio.

La cosa andò avanti per parecchio tempo fino a quando in un pub di Liverpool Smith non decise che ne aveva abbastanza e accettò di battersi con il "duro" del locale. "Andò talmente tante volte per terra che il pavimento del pub luccicava!" disse Smith subito dopo il "duello".

"Mi chiedono spesso se c'è qualcosa che mi dà particolarmente fastidio: beh sì, una c'è. Che quasi sempre io venga ricordato oltre che per il gol in finale di Coppa dei Campioni solo per il fatto che ero un duro, un picchiatore. Non avrei giocato più di 600 partite nel Liverpool con due fantastici managers come Shankly e Paisley se fossi stato solo questo!" ricorda con astio Smith.

Infortunarsi mentre giocavi per il Liverpool in quegli



Tommy Smith con la Coppa UEFA nel maggio 1973

tuirlo Smith venne accompagnato negli spogliatoi per farsi vedere dal medico del Liverpool. Purtroppo per Tommy però, il match era già a metà della ripresa. Il medico del Liverpool dopo aver informato Smith che aveva a disposizione solo 6 punti per suturare la ferita (in pratica uno ogni 3 centimetri) trovò la soluzione al problema.

Chiamò un inserviente chiedendogli di portare due bicchieri di brandy "Ti farà bene Tommy e ti passerà il dolore" gli disse ... prima di scolarli entrambi davanti ad uno sconcertato Smith. Oggi, a 73 anni, Tommy Smith è a tutti gli effetti un "iron man".

Placche di acciaio nelle ginocchia e in un'anca e ad un gomito. Come ricorda spesso la moglie Sue "riesce a far suonare un metal-detector a decine di metri di distanza"! ... Ma alla domanda se ne è valsa la pena di ridursi così per il Liverpool Football Club Smith non ha un secondo di esitazione "Certo! Lo è stato per i compagni, per i tifosi e per tutti i trionfi che abbiamo avuto. Il calcio e il Liverpool sono stati la mia vita per 18 anni. Non rimpiango nulla ... Rifarei tutto allo stesso modo".

Infine, la perla assoluta.

Ad Anfield Road arriva il Tottenham. Al centro dell'attacco c'è il grande Jimmy Greaves.

Una manciata di secondi dopo il fischio d'inizio Tommy Smith si avvicina a "Greavsie" e gli consegna un foglietto di carta.

Greaves guarda Smith stupito. "Cosa devo farci con questo?" chiede l'attaccante degli Spurs. "Leggilo" gli dice impassibile Smith. Greaves legge e poi guarda Smith "Scusa, ma cosa ci faccio io con il menu dell'ospedale di Liverpool?" chiede sempre più stupito "Conservalo" gli risponde Smith "E' il posto dove sarai stasera a mangiare" ...

**Questo Signori, era Tommy Smith.**



Remo Gandolfi



Da sinistra Brian Hall, Larry Lloyd, Tommy Smith, Alec Lindsay e Ray Clemence

anni non era una cosa semplice. Non solo c'era l'atteggiamento di Shankly che non sopportava lamenti e piagnistei qualunque fosse la gravità dell'infortunio ma c'era un altro problema ben più grave. La voce che girava tra i giocatori era "se devi farti male fai in modo che succeda prima dell'intervallo perché dopo il medico del Liverpool era praticamente sempre ubriaco!"

Smith fu testimone involontario di questo aspetto. Durante un match di Coppa della Coppe ad Anfield contro gli svizzeri del Servette Smith dopo un tackle si ritrova con un profondo taglio sullo stinco, talmente profondo che si vedeva l'osso della tibia. Arbitro e avversari impallidirono alla vista mentre dalla panchina dei Reds incitavano Smith a continuare comunque.

Quando fu chiaro che non c'era altra scelta che sostituirlo

# Alla scoperta dei Branches

Intervista ai membri degli altri club ufficiali del Liverpool in giro per il mondo

Branch del mese: **O.L.S.C. Turkey**

Anno di fondazione: **2014**

Website: <http://www.liverpoolfcturkey.com/>



*Ha risposto: Tahir Karabaş, membro del direttivo, organizzazione degli eventi e merchandising.*



All'Irish Pub James Joyce di Istanbul dove ci riuniamo per vedere le partite

**- Ciao Tahir! Il vostro branch è molto numeroso, ed ha solo cinque anni! Quali sono le attività che organizzate?**

*Come branch ufficiale organizziamo incontri nelle maggiori città turche, in occasione delle partite: ci vediamo*



L'entusiasmo dei soci dopo un incontro

*ad esempio a Istanbul, Ankara, Izmir e Antalya. Da quest'anno stiamo cercando di vederci anche per i match meno importanti.*

*Organizziamo inoltre cene e picnic con i nostri soci, e se capita che un socio ha un problema familiare, c'è sempre qualcuno ad aiutarlo.*

*Il 4 ottobre, giornata mondiale degli animali, facciamo visita ad un canile.*

**- Come riuscite a gestire gli incontri? La Turchia è un paese molto grande**

*Eh sì, la Turchia è grande, abbiamo 81 città. In ognuna di esse abbiamo dei soci.*

*Prima di ogni big match apriamo gli eventi su Facebook per organizzare gli incontri, e i soci suggeriscono la città dove incontrarsi.*

*Ad Istanbul, dove c'è il gruppo più numeroso, ci riuniamo al James Joyce Irish Pub.*

**- Sei mai stato ad Anfield?**

*Purtroppo non sono mai stato ad Anfield ma ho avuto la fortuna di essere ad Istanbul per la finale di Champions League del 2005.*

*Ho assistito anche alla finale dell'anno scorso a Kiev*



Foto di gruppo dopo l'incontro visto insieme, contro il Real Madrid.

**- Come nasce la tua passione per il Liverpool FC?**

*Dalla magica finale di Istanbul. All'epoca ero il manager di un piccolo hotel che si trovava nella parte antica di Istanbul. Un gruppo di 10 tifosi arrivò da Singapore per la partita (in città c'erano circa 60000 tifosi Reds), e mi divertii molto con loro facendo da "cicerone" per la città.*

*Mi piaceva molto il calcio ma non ero ancora tifoso dei*

Reds, e quella settimana fu incredibile. Grazie al mio lavoro, in occasione della partita avevo organizzato un pullman per un gruppo di persone che doveva recarsi allo stadio... e grazie a questo mi fu regalato il biglietto!

**- Quanto è popolare la Premier League in Turchia e qual è la vostra relazione con i tifosi delle squadre turche?**

In Turchia tutti amano il Liverpool! La Premier League è molto popolare anche perché ci sono diversi giocatori turchi che hanno giocato e giocano ancora in Inghilterra (ad esempio c'è Tosun dell'Everton).

Tuttavia posso dire con orgoglio che siamo l'unico gruppo organizzato di tifosi. Molti di noi tifano anche squadre turche, ma se ci chiedono che squadra tifiamo la prima risposta è Liverpool!

Non abbiamo grandi legami con i tifosi delle squadre locali.

**- Qual è il tuo giocatore preferito della nostra gloriosa storia?**

Per me sarà sempre Gerrard, essendo stato testimone della vittoria di quella Champions.

**- A proposito di giocatori turchi, ti piacerebbe se uno di loro giocasse per i Reds?**

Certamente! Pensa a quello che fa Mohammed Salah per l'Egitto. Mi piacerebbe vedere un buon giocatore turco con i nostri colori, ma al momento non ne conosco uno all'altezza.

Se può contare direi che Emre Can può essere considerato turco... non credo che ce ne siano stati altri che hanno giocato con noi (in realtà sì: Nuri Şahin, ndr).

**- Un commento sulla stagione in corso?**

Abbiamo iniziato molto bene questa stagione, sebbene i giocatori che venivano dal mondiale non fossero in gran forma.

La squadra va bene, ma a volte preferirei che Klopp cambiasse di più durante il corso della partita, e non



Tahir Karabas esibisce orgoglioso una delle duecento polo prodotte dal Branch turco.

sempre negli ultimi minuti; farei giocare di più Shaqiri e Sturridge.

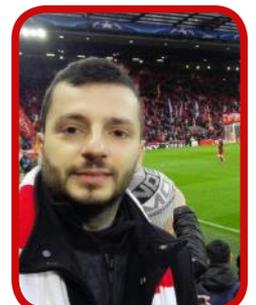
**- Cosa pensi della gestione dei branch internazionali da parte del club?**

Il Liverpool è il club che gestisce meglio i branch internazionali, ma ovviamente tutti crediamo che possano fare meglio.

Noi abbiamo accesso ai biglietti, ma il problema riguarda il fatto che dobbiamo chiedere il visto per il Regno Unito (oltre all'ostacolo relativo ai costi del viaggio): molti di noi sono studenti e pochi hanno la disponibilità finanziaria.

**Bene, non ci resta che ringraziare Tahir Karabaş per la sua disponibilità, auguriamo al Branch turco di continuare il loro percorso di crescita e di riuscire a fare sempre più proseliti in patria.**

**YNWA**



Andrea Ciccotosto



Una folta rappresentanza per la partita vs Chelsea

# L'eredità di Hillsborough

**COSA HANNO RAPPRESENTATO PER IL CALCIO  
E LA SOCIETÀ INGLESE I 96 MORTI ALLO  
STADIO DI SHEFFIELD**

Il 15 aprile 1989 faceva caldo e c'era il sole nella solitamente grigia e piovosa Sheffield. Si disputava sul campo neutro di Hillsborough la semifinale di FA Cup tra Liverpool e Nottingham Forest. La partita iniziò alle 15, ma venne sospesa dall'arbitro soltanto



**Immagini che non hanno bisogno di commenti**

sei minuti più tardi. Stava succedendo qualcosa nella Leppings Lane, il settore riservato ai tifosi del Liverpool. Alcuni di loro si erano riversati in campo, venendo però ricacciati indietro dalla polizia. Ma non si trattava di un'invasione, né tantomeno di hooligan, solo del disperato tentativo di fuggire da un massacro in divenire fatto di corpi ammassati, schiacciati e soffocati.

Ad innescare la tragedia fu un errore della polizia: pensando di smaltire la calca ai tornelli della Leppings Lane, il sovrintendente capo David Duckenfield ordinò l'apertura del Gate C, un grosso cancello posto davanti al tunnel che sfociava al centro della curva. Vi entrarono più di 2mila spettatori, trovandosi stipati in uno spazio troppo angusto per contenerli tutti, bloccati davanti dalle alte recinzioni in ferro a protezione del campo e dietro dalla folla ignara che premeva per entrare.

Il bilancio fu tremendo: morirono in 94, un ragazzo spirò pochi giorni più tardi in ospedale e ad un altro ancora quattro anni dopo venne staccata la macchina che lo teneva in vita. Si era appena consumato il più grave disastro in uno stadio inglese, destinato a cambiare per sempre un'intera nazione e a capovolgere la concezione di un calcio ormai saturo, che così non poteva e non doveva più funzionare.

L'immediata conseguenza fu la decisione del governo di affidare al giudice Peter Taylor il compito di «indagare sul disastro e stilare una serie di racco-

mandazioni riguardo il controllo degli spettatori e la sicurezza durante le manifestazioni sportive». Dal suo lavoro uscirono i due rapporti – uno provvisorio e uno definitivo – contenenti la ricetta per salvare il calcio inglese dal perdurante stato di crisi in cui versava da decenni.

Se l'Interim Report chiarì che l'origine della strage fu «l'assenza dei controlli di polizia» – ovvero la mancata chiusura del tunnel di accesso alla Leppings Lane una volta aperto il Gate C che condusse al successivo sovraffollamento – dal Final Report emerse la più rivoluzionaria delle novità: l'obbligo per tutti gli stadi delle prime due divisioni di possedere posti a sedere numerati entro l'inizio della stagione 1994-95.

Fu una svolta epocale, che chiuse l'epoca delle terrazze – settori in cemento in cui si assisteva in piedi alla partita – in favore di strutture all-seater, prive di recinzioni tra campo e tribuna, gabbie divisorie all'interno delle curve e sorvegliate da telecamere per osservare i movimenti del pubblico.

Hillsborough aveva rappresentato il punto di non ritorno, la fine di una cultura troppo approssimativa di concepire lo sport e l'inizio di un modo totalmente nuovo di intendere la fruizione dello stadio.

L'eredità calcistica di Sheffield si tramutò nella rivalutazione di stadi diventati autentici modelli per gli elevati standard di sicurezza e nell'utilizzo di massicce dosi di prevenzione per scongiurare il ripetersi di simili sciagure.

Taylor accusò la Football Association di leadership debole. Secondo il giudice, la federazione era stata incapace di assicurare un ragionevole comfort agli spettatori e il rispetto di un adeguato comportamento.

L'immissione di capitali da parte di televisioni attratte dalla possibilità di lucrare su un torneo diventato più bonario e pulito condusse all'idea di una nuova lega che riunisse solo le squadre della prima divisione – un ragionamento che piacque soprattutto ai top club, decisi a contrattare singolarmente i diritti



Hillsborough memorial 2009

televisivi e di sponsorizzazione.

Con l'avvento della Premier League nel 1992 si tracciò il solco irreversibile tra il passato di un calcio isolato e pericoloso ed un presente dominato dalle pay-tv, dall'imborghesimento del pubblico e dall'esigenza di dare un'immagine diversa del campionato,



### Verità e giustizia

più glamour e vendibile all'estero.

Ma il lascito di Hillsborough va ben oltre la dimensione sportiva. Fu, al contrario, il prologo di una brutta storia che abbracciò il gioco, con pesanti accuse verso i tifosi del Liverpool per coprire le evidenti mancanze della polizia, la politica e la società inglese del tempo.

Si trattò di una tragedia annunciata, l'ultima di una serie di incidenti cominciati nel 1902 ad Ibrox. Tante le scelte discutibili che portarono al disastro: l'inesperienza di David Duckenfield, nominato a capo della Polizia del South Yorkshire a soli ventun giorni dalla semifinale al posto del più esperto Brian Mole, sollevato dall'incarico per un presunto coinvolgimento in uno scherzo a una giovane recluta; il fallito prefiltraggio dei tifosi durante il loro avvicinamento allo stadio; l'assenza nel Police Operational Order di procedure di evacuazione in caso di sovraffollamento sulle terrazze, così come il mancato monitoraggio delle persone presenti in ciascuna delle cinque gabbie che dividevano la Leppings Lane, tutti problemi già noti per via di incidenti simili avvenuti negli anni precedenti.

Quello stesso settore era dotato di appena sei ingressi, troppo pochi per accogliere 10mila persone, l'impianto era privo di una segnaletica adeguata e non aveva nemmeno rinnovato il certificato di sicurezza, rimasto fermo al 1979.

La strage di Hillsborough fu anche figlia di molteplici responsabilità ripartite tra i diversi attori dell'industria calcistica, colpevoli di aver creato un clima di tensione attorno al gioco: sul banco degli imputati finirono presidenti incapaci di fornire un buon esempio ai tifosi, giocatori al centro di atteggiamenti provocanti finalizzati ad aizzare la folla, comuni riluttanti ad investire nelle strutture, giornalisti incapaci di filtrare o censurare gli episodi di violenza, oltre a poliziotti a volte troppo inefficienti.

E poi c'era la questione hooligan, legata alle contro-

verse riforme di colei che ne fu probabilmente la più strenua oppositrice: quella Margaret Thatcher a cui il calcio non piaceva e non importava nulla se relazionata alle altre esigenze dell'Inghilterra.

Gli scioperi dei minatori, gli attentati dell'IRA e la crisi economica che attanagliava la nazione ricoprivano

un ruolo più importante nell'agenda del primo ministro, tanto da spingerla a trattare l'hooliganismo con risolutezza ma senza alcuna prudenza, instaurando uno stato di panico nella popolazione attraverso la militarizzazione degli stadi, l'innalzamento esagerato di gabbie e recinzioni e un approccio denigratorio verso la categoria del tifoso.

Paradossalmente, il disastro di Hillsborough non fu provocato da episodi di violenza, ma dal sistema attuato per arginarla.

Per la Thatcher la situazione restava critica anche sul fronte prettamente politico, dal momento che

le riforme liberiste, di privatizzazione delle imprese e forte intransigenza verso la working class le inimicarono parecchi centri industriali del Nord.

Tra queste c'era la laburista Liverpool, storicamente di matrice proletaria, che sotto il suo governo conobbe uno dei periodi più bui della storia recente: la disoccupazione toccò picchi mai visti, la città fu privata dei sussidi statali fino a raggiungere il culmine con i Toxteth riots del 1981, ai quali la Thatcher rispose proponendo la teoria del declino controllato della città.

L'immagine della Liverpool degli anni Ottanta divenne quella di un luogo aggressivo e incline alla crimi-



Dura anche la presa di posizione contro le cose false scritte dal Sun, giornale non più venduto nelle edicole di Liverpool

nalità, uno stereotipo che – sommato all'ossessione di dover costantemente fronteggiare disordini riconducibili al cattivo comportamento dei tifosi – esplose nell'insabbiamento delle reali dinamiche occorse a Hillsborough.

In un'epoca in cui gli hooligan erano spesso al centro della cronaca, divenne scontato trovare nei tifosi del

Liverpool il perfetto capro espiatorio, anche a causa delle loro conclamate responsabilità per quanto successo all'Heysel appena quattro anni prima. Le accuse nei loro confronti furono di aver sfondato il Gate C poiché giunti in ritardo e senza biglietto.

La mistificazione della realtà partì quando la tragedia



Sempre molto suggestive le iniziative della HJC

era ancora in atto, andando a formare una presa di posizione trasversalmente accettata. La più iconica e infamante delle insinuazioni arrivò il 19 aprile dal Sun tramite un'agenzia di stampa vicina a fonti governative.

«The Truth» fu il titolo stampato sulla prima pagina del tabloid. La verità che si sventolava non era però attinente ai fatti accaduti, bensì al comportamento di tifosi ubriachi, violenti e colpevoli di azioni oltraggiose: alcuni avrebbero picchiato i poliziotti, urinato sui cadaveri e rubato i portafogli alle vittime. Nulla di quanto scritto corrispondeva al vero.

E gli hooligan, a Hillsborough, non c'entrarono assolutamente nulla. Nonostante Taylor avesse indicato le carenze della polizia e scagionato i tifosi, attestando invece come gli stessi si prodigarono per rianimare i feriti, per oltre vent'anni la giustizia inglese avallò la sentenza di «morte accidentale» emessa il 28 marzo 1991 dal tribunale di Sheffield. Il disastro di Hillsborough rimaneva un incidente, una tragica fatalità senza colpevoli.

Nemmeno la revisione del caso affidata al giudice Stuart Smith nel 1997 o l'accusa privata mossa l'anno seguente nei confronti di David Duckenfield e del suo vice Bernard Murray, in seguito giudicati innocenti, riuscirono a cambiare qualcosa.

Poi arrivò il 2009 e la decisione del governo di istituire – su pressione delle famiglie delle vittime e della comunità di Liverpool – l'Hillsborough Independent Panel, una commissione di indagine indipendente incaricata di rivedere i documenti relativi al disastro e a quanto avvenne dopo per produrre una relazione dettagliata da rendere di dominio pubblico.

Per la prima volta veniva approvata la completa diffusione di tutti i materiali raccolti a partire dal 1989, molti dei quali solo parzialmente rivelati o rimasti addirittura secretati.

L'attività del Panel culminò il 12 settembre 2012 con la pubblicazione di un testo di 395 pagine basato sull'analisi di 450.000 documenti, evidenziando dettagli agghiaccianti: la morte per tutte le 96 vittime non fu immediata, 41 vite avrebbero potuto essere salvate se si fosse intervenuto anche dopo le 15.15 (l'ora entro la quale il coroner Popper circoscrisse tutti i decessi nel cosiddetto 3.15 pm cut-off point) e i tifosi del Liverpool non furono in alcun modo responsabili del disastro. Venne dimostrato il lavoro sporco degli agenti che modificarono 164 memorie scritte, di cui 116 riguardanti testimonianze negative di testimoni oculari circa l'operato della Polizia del South Yorkshire; si appurarono inoltre l'inadeguatezza dello stadio e le responsabilità dei soccorsi tardivi, così come la scellerata decisione di effettuare prelievi di sangue su tutte le vittime, compresi i minorenni, per trovare tracce di alcool e rafforzare la tesi della polizia.

Il clamore suscitato dall'indagine arrivò fino in Parlamento, con tanto di scuse del Premier David Cameron per «la doppia ingiustizia che le famiglie delle 96 vittime hanno dovuto subire: l'incapacità di proteggere le vite dei loro cari e l'imperdonabile attesa per arrivare alla verità». Il 19 dicembre 2012 il «3.15 cut off-point» e il verdetto di «morte accidentale» furono annullati presso l'Alta Corte di Giustizia di Londra. Il Ministro degli Interni Theresa May ordinò l'apertura di una nuova e definitiva inchiesta, cominciata il 31 marzo 2014 presso la Corte di Giustizia di Warrington, che portò alla sentenza di «unlawful killing», uccisione illegale: i 96 di Hillsborough furono vittime di omicidio, le colpe furono esclusivamente della polizia e delle inefficienti operazioni di soccorso, circostanze che condussero alla successiva incriminazione di sei persone, tra cui lo stesso Duckenfield. Terminava così, il 26 aprile 2016, la più lunga e controversa indagine nella storia legale britannica. Il giorno dopo, in 30mila arrivarono nei pressi del St. George's Hall, il palazzo adibito ad ospitare la vita pubblica della città. Partì, spontaneo, l'inno You'll never walk alone, mentre davanti all'ingresso dell'edificio campeggiavano due grossi striscioni. Recitavano le parole Truth e Justice. Prima cercate, poi rivendicate e infine ottenute, 27 anni dopo.

*Sono nato nel 1993 e vivo in un piccolo paese in provincia di Varese. Giornalista professionista, mi sono laureato in Linguaggi dei Media e ho conseguito un Master in Giornalismo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ho scritto per Rivista Undici, L'Ultimo Uomo e Vice Italia. Sono autore dell'unico libro in italiano sul disastro di Hillsborough.*



Indro Pajaro

# Uno sguardo all'Academy

## UNDER 18: CAMPIONATO DI VERTICE, GIOIE E DOLORI NELLE COPPE

Prosegue la stagione di alto profilo del Liverpool Under 18. La formazione alleata da Barry Lewtas ha confermato nel 2019 quanto di buono aveva fatto veder in campionato nei mesi precedenti, conquistando



Field O'Rourke

nove vittorie e due sole sconfitte nelle prime undici giornate di campionato. Alla prima partita del nuovo anno, i Reds hanno avuto la meglio per 1-0 sul Sunderland. Due pareggi - entrambi per 1-1 - contro Manchester United e Newcastle hanno rallentato leggermente la corsa del Liverpool, che però si è immediatamente ripreso nelle giornate successive. Tre vittorie nelle ultime tre gare di campionato, tra cui il memorabile 7-2 ai danni del Blackburn. Mattatore della partita come al solito Bobby Duncan (autore di una tripletta), assistito per l'occasione da Fidel O'Rourke che ha siglato una doppietta. Attualmente i Reds hanno tre punti di svantaggio dal Derby County primo in classifica e vantano una lunghezza sui cugini dell'Everton.



Neil Critchley

Se il cammino del Liverpool in campionato è positivo, altrettanto straordinaria si sta rivelando la cavalcata dei Reds in FA Youth Cup. I ragazzi di Lewtas nell'ordine hanno eliminato Portsmouth, Accrington, Wigan e Bury, arrivando così alla doppia semifinale contro il Watford. La partita di andata ha visto i Reds prevalere per 2-1. Il ritorno è in programma l'8

aprile: in caso di passaggio del turno: il Liverpool affronterebbe la vincente tra Manchester City e West Bromwich.

L'avventura in Youth League è invece già terminata per la formazione di Lewtas. Dopo aver primeggiato nel loro girone, i Reds sono usciti agli ottavi finale per mano della Dinamo Zagabria, soccombendo ai calci di rigore. Una cocente delusione, in una stagione in cui il Liverpool può togliersi ancora grosse soddisfazioni

## UNDER 23: STAGIONE ALTALENANTE, TRA CAMPIONATO E PREMIER LEAGUE CUP

La formazione allenata da Neil Critchley ha ormai lasciato alle spalle il difficile avvio di stagione, anche se sta proseguendo nell'alternanza di risultati positivi e negativi nelle competizioni in cui è impegnata. In campionato, dopo le due sconfitte contro Derby County e Blackburn, ha reagito con grande carattere inanelando una serie di tre vittorie consecutive. Sembrava che potesse arrivare il definitivo salto di qualità, ma i Reds non sono riusciti a spiccare il volo. Nelle successive quattro giornate, infatti, sono arrivati quattro pareggi (tutti per 1-1 contro Swansea, Tottenham, Brighton e Manchester City). Nelle ultime tre gare disputate, i due successi contro West Ham e Derby County sono stati intervallati dalla sconfitta per 2-0 nel derby contro l'Everton. Un andamento che ha permesso al Liverpool di trovarsi al momento al quarto posto, a pari punti con il Chelsea e con ben dieci lunghezze di svantaggio dai cugini primi in classifica.

Alla squadra di Critchley non resta che concentrarsi sul campionato, dato che è stata eliminata nel mese di febbraio dalla Premier League Cup. Nella fase a giorni, i Reds hanno concluso al terzo posto nel loro raggruppamento dietro a Burnley e Bournemouth. Solo una vittoria su sei incontrati, che non è bastata per accedere agli ottavi di finale. Una delusione da utilizzare come spinta per concludere al meglio il campionato



Paolo Lora Lamia

# Intervista a Mark Benstead \_ TV Host di LFC TV

## 1) Da dove nasce la sua passione per il giornalismo?

Sin da piccolo ero amante del calcio e dello sport generale, e con l'età la mia passione è aumentata. I campionati mondiali di Italia '90 furono il primo grande torneo che mi fece pensare "Wow! Bello il calcio!" (il che mi fa sorridere perché le partite di quel



Mark Benstead true Red

mondiale non furono un granché...), e il mio interesse aumentò sempre di più.

A scuola cominciai a pensare alla possibilità di una carriera nei media. All'epoca non sapevo esattamente cosa fare, ma sapevo che avrei voluto lavorare in quel campo e occuparmi di sport.

## 2) Quali sono state le sue prime esperienze lavorative?

Quando ero studente mi capitò di fare il maggior numero di esperienze possibili, come presentare una trasmissione che parlava di calcio nella radio dell'università o assistere alla creazione di una piccola radio locale. Andavo in onda il giovedì e il venerdì, intervistavo i manager di alcune squadre locali e facevo le preview delle partite del weekend.

All'epoca non avevo idea di cosa fosse una buona intervista, e non sapevo ancora che "less is more" (meno è meglio, ndr)... per cui molte delle mie interviste erano lunghe e orribili!

Si trattava comunque di buone esperienze e un ottimo modo per imparare a fare questo lavoro.

## 3) Come è arrivata la chiamata del Liverpool e che emozione è stata?

Non fu tanto la chiamata ad essere emozionante, quanto i miei primi giorni. Ricordo il primo giorno di lavoro ad Anfield: mi fermai almeno per un minuto sotto la famosa targa "This is Anfield" per godermi il momento. Ora invece devo essere professionale per almeno il 99% del tempo, e va bene perché non farei nessun altro lavoro, ma a volte mi fermo e penso "che lavoro fico!".

Ero stato ad Istanbul da tifoso, oggi a circa 15 anni di distanza posso dire di aver condotto un'intervista o di aver preso un drink con quasi tutta la squadra che aveva vinto quella Champions League... non male direi...

## 4) Ci può spiegare nel dettaglio quali sono le sue funzioni?

Lavoro per la TV ufficiale del Liverpool, LFCTV; sono presentatore e mi occupo delle interviste. Il grosso del mio lavoro si svolge in occasione delle partite della prima squadra o dell'Academy. Mi diverto molto a seguire le partite della nostra Under 18 o 23, perché ti permette di scoprire le nuove generazioni di talenti del club.

Avevo visto giocare ad esempio Trent Alexander Arnold, quando era capitano dell'Academy, e avevo capito da subito che avrebbe avuto successo.

## 5) Parlando della squadra, cosa ne pensa di questa stagione?

Questa stagione è stata fantastica finora, e spero che continui così. La lotta per avere un posto in Champions League non è mai stata così dura, per non parlare di quella per il titolo, per cui essere in corsa per entrambi è fantastico.

Vincere il campionato sarebbe incredibile e ovviamente mancare la vittoria di un soffio sarebbe un brutto colpo, ma se ci fermiamo un attimo a pensare a dove eravamo prima dobbiamo essere contenti del fatto che stiamo migliorando di anno in anno. Sono convinto che i trofei arriveranno presto, che accada in questa stagione o la prossima.

## 6) In quali aspetti la squadra è migliorata maggiormente rispetto agli anni passati?

Credo che sia il club che la squadra siano migliorati nell'insieme negli ultimi anni. Adesso abbiamo una dirigenza che non lavora con impazienza e acquista giocatori mirati, aspettando che arrivino giocatori che possono fare la differenza. Prendiamo giocatori sempre migliori, che fanno fare il salto di qualità alla squadra sotto tutti gli aspetti.

Inoltre abbiamo un manager che non solo sa gestire bene la sua rosa, ma che capisce le politiche del club e conosce bene la città, il che è molto impor-

tante. E' bello vedere i miglioramenti come quelli relativi alla nostra difesa e alla nostra posizione in classifica, ma è ancora più bello notare che tutti gli aspetti sono migliorati, dentro e fuori dal campo.

**7) Quali giocatori la stanno impressionando maggiormente e quali invece secondo lei hanno reso meno rispetto alle aspettative?**

Alcuni giocatori dominano giustamente le testate dei giornali, penso a Van Dijk a Mo Salah, tuttavia credo che Gini sia uno degli eroi inosservati di questa stagione. Anche Joe Gomez stava facendo grandi cose prima dell'infortunio. In quanto a chi potrebbe fare meglio, è difficile dirlo perché tutti stanno facendo bene. Roberto Firmino è uno dei miei giocatori preferiti – ecco lui probabilmente si sta sacrificando un po' di più per gli altri, e la forma ne risente.

La sua posizione inoltre è cambiata per poter permettere a Salah di giocare più centralmente, e ciò ha avuto un impatto sul numero di goal e assist. Nelle ultime partite ha fatto bene e spero in un gran finale di stagione anche per lui.



Mark Benstead con l'ex-Red Jason McAteer

non sono abituati a stare "ai piani alti"... in squadra abbiamo solo Van Dijk, Milner, Gini e Shaqiri che hanno vinto dei titoli in carriera, mentre Henderson è l'unico dei nostri giocatori titolari che faceva parte della rosa del 2013/14, quando siamo stati vicini alla vittoria.

In Champions puoi permetterti anche di perdere durante il percorso, dato che si gioca andata e ritorno, per questo le possibilità sembrano più alte. So che suona strano guardando alla nostra posizione in classifica!



Mark in compagnia di Ray Clemence e Roy Evans

**8) Secondo lei il Liverpool ha più possibilità in Premier League o in Champions League?**

Questa sì che è una domanda difficile. Direi... in Champions League? Solo perché il margine di errore in campionato è veramente basso quest'anno.

Il Manchester City ha già perso 4 partite in campionato e non credo che accadrà ancora; noi dovremo essere in grado di non perdere altre partite se vogliamo portare il titolo a casa, il che è un obiettivo difficile per qualsiasi squadra, specialmente per coloro che

**9) Klopp è l'allenatore giusto per riportare i Reds ai fasti del passato?**

Al 100% - come detto in precedenza, conosce bene il club e la città, e si possono notare i miglioramenti di anno in anno. Ci ha già portato a 3 finali – per la legge delle probabilità prima o poi vinceremo qualcosa con lui in panchina.

**10) Un consiglio infine per i giovani che vogliono intraprendere una carriera come la sua?**

Siate pronti a lavorare duro e sappiate che qualsiasi lavoro voi facciate nessuno vi regalerà il divertimento o il prestigio. Quando ho cominciato io ho dovuto lavorare su delle cose terribili... ma bisogna cercare di fare esperienza il più possibile e lavorare sulle proprie potenzialità. E infine, preparatevi a dire addio ai vostri weekend e alla vostra vita sociale!



Riccardo Aulico

# The King Kenny Plays!

Questa storia incomincia il 10 Maggio del 1978, allo stadio Imperiale di Wembley, Londra, al minuto 64' della finale di Coppa dei Campioni tra il Liverpool F.C, detentore del trofeo, ed i belgi del Bruges. Questa storia, incomincia da lì.

Da quando uno scozzese con il numero 7 sulla schiena, il caschetto biondo ed il sorriso scanzonato e furbo che solo uno scozzese di Glasgow può esibire, ricevendo il pallone defilato sulla destra dell'area di rigore avversaria, da un geniale passaggio di quell'altro indimenticabile mago del football chiamato Graeme Souness, scavalca Jensen, il portiere danese di quel Bruges e da un angolo impossibile, con quello che oggi comunemente chiamano "scavetto", deposita la sfera nell'angolo lontano.

Riconfermando i Reds sul trono più alto d'Europa. Dodici mesi dopo Roma. Dodici mesi dopo lo chocante addio di un altro numero 7, quel Kevin Keegan che aveva lasciato un vuoto apparentemente incolmabile nei cuori di una tifoseria sprofondata nella disperazione.

Dodici mesi dopo il "tradimento" di un baronetto, ecco che un Re raccoglie la corona di Anfield lasciata nel fango, e se la deposita sul capo. Prendendosi un reame che lascerà 14 anni dopo avvolto nella fiaba di una leggenda impossibile da narrare una seconda volta. Kenneth Mathieson Dalglish, giunge a Liverpool dal Celtic, nel Giugno del 1977.

Lo accompagnano le trombe araldiche di sei titoli di campione di Scozia ottenuti con i bianco verdi tra il 1969 ed appunto il 1977. Una squadra indimenticabile quella. Il Celtic di Bobby Lennox, Danny Mc Grain, Lou Macari, che sotto la guida del povero Jock Stein, una figura ammantata di suggestione, fu capace di portare la Coppa dei Campioni in Scozia. Unica formazione di quella nazione ad esserci ad oggi riuscita.



Kenny Dalglish per la prima volta calca il prato di Anfield



Kenny firma per il Liverpool, seguito da Peter Robinson, Bob Paisley e John Smith

Dalglish arriva in Inghilterra per 440 mila sterline, una cifra che se non è record per l'epoca poco ci manca, ma che oggi farebbe sorridere, con un compito arduo da assolvere. Un compito per cuori impavidi, per cuori di Scozia, dunque, per autentici

Braveheart. Far dimenticare Kevin Keegan, il folletto inglese passato all'Amburgo, fresco vincitore, con un Liverpool formidabile, del titolo di campione d'Inghilterra, per l'ennesima volta, e del ricordo della notte di Roma, quella del trionfo europeo più prestigioso, nella quale lo stesso funambolico fuoriclasse aveva lasciato un'impronta indelebile.

Kenny, verrà da qui in poi sempre chiamato così, accetta la sfida, indossa la maglia rossa, esibendo lo stesso numero 7 impavidamente, e si cuce addosso il Liverbird. Sarà per l'eternità. Non riesce nell'impresa di vincere subito la lega, ma nella prima stagione in rosso segna venti reti.

Suggellando, come detto, la sua prima ad Anfield con il gol che issa il Liverpool di nuovo sul gradino più alto del vecchio continente calcistico. Facendo impazzire il popolo rosso e consacrando la squadra adesso di Bob Paisley come la più forte d'Europa. Da qui in poi è solo storia. L'anno dopo vince il campionato. Con lui in campo da giocatore accadrà otto volte. Ed anche se l'astro nascente del Nottingham Forest di un altro vate del football, Brian Clough, gli impedirà per i due anni successivi di rivincere la Coppa dalle grandi orecchie (indimenticabile lo scontro fratricida al primo turno della stagione '79 '80 tra il Forest ed i Reds nel quale clamorosamente il Liverpool bicampione finì sconfitto ed eliminato) il Re, con il Liverpool forse più forte di tutti i tempi, prima a Parigi e poi ancora a Roma, stavolta guidato da Joe Fagan, ritornerà a trionfare. E'quella la squadra di Ian Rush e Ronny Whelan, di Sammy Lee e Graeme Souness.

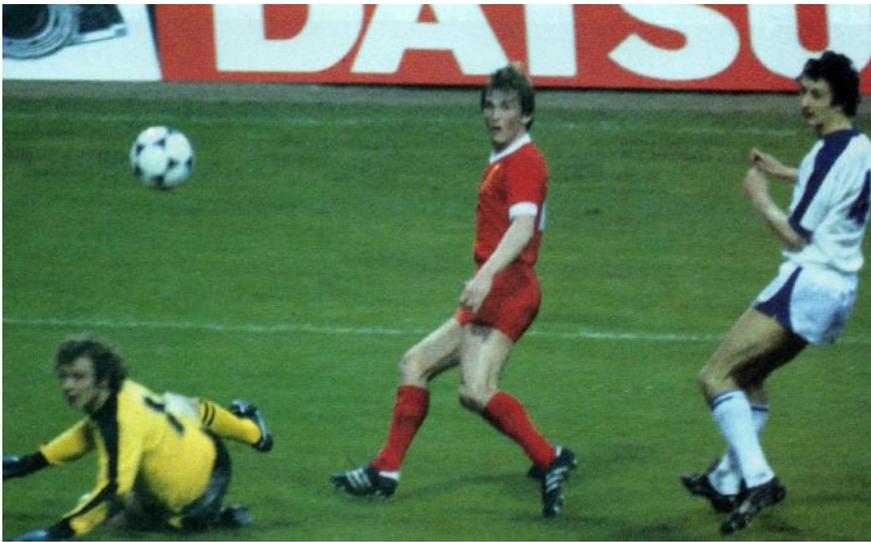
Un'armata invincibile che in patria ed in Europa, con un calcio frutto di una capacità "olandese" di dare

verticalità al gioco, unito ad una fisicità assolutamente marchio di fabbrica dell'isola di Albione per quei tempi, scandita all'ennesima potenza, segnerà un'epoca di calcio finita diritta diritta negli almanacchi della storia.

È un Liverpool tutto britannico, dove una alchemica fusione di talenti forse tra i più brillanti di ogni epoca, irlandesi, gallesi scozzesi ed inglesi, mescolandosi assieme, diede luogo ad un modo di interpretare calcio preso poi a modello negli anni a venire. Diverrà conosciuta come la stagione del pass & move. E Kenny Dalglish di quel modello calcistico fu magistrale esecutore sul prato.

La sua esultanza poco inglese ed assai latina, con la quale festeggiava le sue marcature (alla fine della sua storia con il Liverpool saranno 172 con 355 presenze), ed il sorriso eternamente disegnato sulle labbra, con il quale emergeva dal grappolo dei compagni dopo i festeggiamenti di rito, divennero il simbolo di un'epoca calcistica forse irripetibile, ad Anfield.

La sua mise, con quei calzoncini che parevano sempre troppo stretti, le sue movenze dinoccolate, la sua rapidità sotto rete, unita ad una rara intelligenza che lo portava a giocare ora esterno, ora seconda punta, ora, quando occorreva, centrocampista aggiunto, con intuizioni calcistiche da autentico allenatore in campo, spazzarono via nel ricordo dei tifosi più nostalgici l'ombra del baronetto inglese dalla zazzera riccia.



Dalglish accompagna con lo sguardo la palla in rete, la rete che consoliderà i Reds sul tetto d'Europa per il secondo anno consecutivo.

Kenny Dalglish sostituì Kevin Keegan in un lampo. Sbiadendone il ricordo, diventando l'indiscusso Re di Anfield. Presente ancor oggi nei cori della Kop, la dove Keegan non compare più. L'Heysel e la sua tragedia, probabilmente, arrestarono il percorso di quella formazione che, con ogni probabilità, senza quella notte ed il suo pesantissimo carico di conseguenze, avrebbe mietuto successi continentali ancora per lungo tempo.

Per una sorta di logica voluta dal destino, il 30 Maggio del 1984, il giorno dopo la terribile notte di Bruxelles,

Dalglish divenne manager player del Liverpool. E poi solo allenatore. Continuando però a lastricare la sua strada di trionfi. Tre titoli, due F.A. Cup (indelebile nel ricordo quella giocata contro l'Everton dopo la



Kenny Dalglish ammira le tante coppe nella sala dei trofei del club con il manager Bob Paisley

tragedia dell'Hillsborough) e quattro coppe di lega. Questo il suo record da manager.

In totale, nella sua carriera in rosso, Kenny Dalglish somma cifre da far girare la testa: undici campionati, quattro coppe d'Inghilterra, cinque coppe di lega, una Supercoppa Uefa ed undici Charity Shield.

Vittorie che, sommate ai tre titoli continentali fanno, probabilmente, dello scozzese, un gigante del calcio mondiale che si siede nel gotha del football assieme ai più grandi di ogni tempo. Kenny Dalglish lascia il Liverpool nel 1991. Per andare ad allenare il Blackburn.

Con il quale torna ad Anfield, in una notte di Maggio di tre anni dopo, per vincere, al cospetto di uno stadio in delirio per il suo Re, il titolo di campione d'Inghilterra. Erano 91 anni che il Blackburn Rovers non vinceva il campionato. Un re in esilio dalla sua terra diventa il protagonista di un'altra avventura magica. Kenny Dalglish è stato forse il più grande giocatore che abbia mai calcato il prato di Anfield Road.

Quando intabarrato nell'immane loden d'ordinanza si siede sulle tribune del "suo" tempio, la gente lo acclama, le telecamere lo cerca-

no. Il suo mito è intramontabile, la sua leggenda perpetuata dall'onnipresente sorriso. Sarà per sempre così. Perché "Sir" Kenneth Mathieson Dalglish, baronetto d'Inghilterra che ad Anfield è Re, è il Liverpool.

Perché, come si canta quando si intona "Fields of Anfield Road": ***The King Kenny plays, and could he play!***



Stefano Iaconis



Official  
Supporters  
Club  
Italy

# The Merchandising 2018/2019 OLSC Italian Branch

**Official Jacket 2017 dell'Italian Branch**



Il nuovissimo ed unico jacket dell'OLSC Italy

**Costo € 35.00 + € 10.00 di spedizione**





Official  
Supporters  
Club  
Italy

# The Merchandising 2018/2019 OLSC Italian Branch

**Solo per i nostri soci, presentata a Montecatini la nuova sciarpa 2017**



**Fronte sciarpa**



**Retro sciarpa**



**Il costo riservato ai soli soci è di € 12.00 + € 10.00 per spedizione con corriere**

**La polo ufficiale del Branch dal 2013**



Ultime polo disponibili, colore rosso con bordini bianchi (modello Fred Perry)

La maglia è lavorata finemente, con dei ricami altamente definiti

Da verificare le taglie rimaste

**Costo € 20 + € 10 per spedizione assicurata e tracciabile Mail Boxes ETC**



Official  
Supporters  
Club  
Italy

The Merchandising  
2018/2019  
OLSC Italian Branch

### Le nuove fantastiche t-shirt del Branch



Fronte

Retro

t-shirt Liverbird € 15,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Republik € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt We Go Again € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Stone Crew 96 € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt S.G. 8 € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Mr. Koprule € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione

Le fantastiche t-shirt, in vendita solo per i soci del branch, sono tutte a tiratura limitata

***Inviare una mail per info e taglie disponibili all'indirizzo: [infobranch@liverpoolitalia.it](mailto:infobranch@liverpoolitalia.it)***



**THIS MEANS  
MORE.**